QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
3 Febbraio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 29

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-990, 53-061. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 100 (eccedenza di 80 mm. L. 200), adesioni dir. Dano L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche amene L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4160, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 7950, semestre L. 3700, trimestre L. 1950. — Copie arretrate: prezzo doppio.

TRUMAN HA LASCIATO LA PORTA APERTA

Proposta americana per assicurare la pace

La formula di Mc Mahon presidente della Commissione atomica del congresso - Cinquanta miliardi di dollari per creare centri atomici in tutto il mondo, Russia compresa, a scopi industriali - Controllo internazionale ed impegno di impiegare due terzi delle spese militari per scopi pacifici

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 2 febbraio.

La seconda fase della corsa agli armamenti atomici è ormai in pieno sviluppo e malgrado ciò non è aumentato il senso di sicurezza negli Stati Uniti. La futilità della sfida e controsfida atomiche appare evidente a tutti. La superbomba sarà costruita fra otto o dodici mesi, ma prima di questo termine la sicurezza della nazione e del mondo è alla mercè di qualsiasi attacco e dopo un certo tempo, forse pochi mesi, forse uno o due anni, anche la Russia disporrà della nuova arma.

E allora? Non esiste limite teorico alla potenza distruttiva della nuova arma?

Una nazione di cinquanta milioni di abitanti, ha detto oggi il presidente della commissione atomica interparlamentare, può veder bruciati i suoi cittadini in pochi minuti.

Il silenzio in questi argomenti non serve; parlando della superatomica si acuisce invece il senso della responsabilità morale sino ad assumere l'aspetto d'una crisi che fa onore alla democrazia americana e conferma che la maggior parte del mondo non sbaglia riponendo in essa tanta fiducia.

C'è un solo modo di risolvere questa crisi ed è quello di fermare la corsa degli armamenti atomici prima che sia troppo tardi. Come lo stesso presidente Truman ha detto oggi la porta d'un negoziato resta aperta. Però nessuno si aspetta che la Russia voglia profittarne anche perchè il rapporto delle forze le è per il momento sfavorevole. Egli nella consueta conferenza stampa ha anche ricordato che gli Stati Uniti hanno sempre proposto il controllo internazionale atomico ma che la Russia si è sempre praticamente opposta che venisse effettivamente praticato.

Drammatica situazione

La situazione è drammatica, ma la natura dei nuovi pericoli che sovrastano il mondo non permette altre soluzioni. Due sole vie restano aperte: o ingolfarsi nell'abisso della rivalità atomica al fondo del quale c'è una guerra di qualche giorno e la distruzione della civiltà, oppure agire audacemente con fantasia e decisione », come ha detto il senatore Mac Mahon, presidente della Commissione atomica. Il senatore che non parla certo senza l'incoraggiamento morale di Truman ha rivolto in tal senso un drammatico appello agli Stati Uniti ed al mondo.

« Propongo con tutta l'autorità conferitami dalla mia funzione — ha detto Mac Mahon — di spendere per cinque anni dieci miliardi di dollari all'anno e cioè due terzi dei fondi spesi ora per necessità militari per realizzare un progetto internazionale di utilizzazione dell'energia atomica ad usi civili e cioè per la creazione dell'abbondanza atomica invece che della distruzione atomica ».

Egli suggerisce uno qualsiasi dei tre progetti seguenti: 1) Realizzare a fondo il programma del punto 4 di Truman investendovi la maggior parte dei cinquanta miliardi di dollari in modo da creare in Africa, in Asia, in America, in Australia nuovi immensi campi di lavoro e di produzione; 2) spendere l'enorme somma per sviluppare ovunque sia possibile sorgenti di produzione atomica trasformando gli attuali impianti ad usi civili e costruendone in ogni nazione del mondo, Russia compresa, altri simili; 3) distribuire la somma in denaro a tutte le nazioni che presentino programmi costruttivi, Russia compresa.

L'unica cosa che gli S. U. dovrebbero esigere in cambio è l'adesione ad un piano internazionale di controllo dell'energia atomica che includa il più ampio diritto di ispezione e l'impegno controllato internazionalmente di spendere i due terzi delle attuali spese militari d'ogni paese in progetti costruttivi.

L'ostacolo maggiore

L'ostacolo maggiore al controllo internazionale è stato finora la Russia, ha detto Mac Mahon e tutto lascia credere che continuerà ad esserlo. Ma forse se tutto il mondo si unirà nell'approvare uno di questi progetti o un altro qualsiasi, anche questo ostacolo, finora insormontabile, potrà essere superato.

Il programma deve essere portato a conoscenza di tutti i popoli del mondo compreso quello russo e per questo il senatore propone che l'ONU tenga la prossima sessione, in cui la proposta dovrebbe essere discussa, a Mosca e che la voce dell'America e tutte le altre stazioni radio si uniscano per diffondere la notizia fra i russi.

Ma finora si tratta solo di buone intenzioni oscurate in gran parte dal quotidiano stillicidio di notizie scoraggianti e preoccupanti: il Dipartimento di Stato sta studiando le contromisure per rispondere « con fermezza » al blocco subrionale di Berlino e ancora non si sa se verranno prese misure economiche, come si crede, oppure d'altra natura, come, con pronunciato allarmismo, altri ritengono.

Misure di prudenza

Il presidente ha rafforzato la legge per la protezione dei segreti militari; la flotta del Pacifico viene ancora aumentata di portaerei adatte alla lotta anti-sommergibile (la flotta russa in quello che si sa è costituita in prevalenza da nuovi sommergibili di modello tedesco); la difesa anti-atomica con aerei ed altre armi segrete si estende da quasi tutta la costa atlantica ai maggiori centri industriali, atomici e no; la preparazione alla difesa civile anti-atomica è predisposta in tutte le grandi città; sono tutte notizie significative.

Come non bastasse l'armonia fra gli alleati atlantici non è mai sembrata tanto minacciata sia da provvedimenti inglesi contro le società petrolifere americane, sia dalle decisioni dell'Oece per la liberalizzazione degli scambi che sono state accolte qui come la prova della pessima volontà degli europei di aiutarsi per farsi aiutare dagli Stati Uniti: e il Congresso ne profitterà per pretendere una decurtazione massiccia dei doni.

Per ultimo, ma non per importanza, Siam e Iran hanno comunicato oggi al Dipartimento di Stato che se aiuti massicci americani non verranno immediatamente assegnati ai loro paesi non saranno in grado di resistere nè ad una aggressione nè ad un colpo di mano: ma la somma a disposizione per tutta l'Asia è di 75 milioni di dollari.

Gino Tomajuoli

Il commento del Vaticano sulla bomba ad idrogeno

Città Vaticano, 2 febbraio.

L'Osservatore Romano, occupandosi in una nota del suo direttore della notizia sulle decisioni del presidente Truman circa la costruzione delle armi atomiche, la commenta da un punto di vista politico e morale.

Politicamente, il giornale sottolinea il grave significato, che, malgrado gli ingenti dispendi necessari, un popolo interessato e votato alla pace come l'americano debba insistere negli armamenti, e di tale potenza per custodire la pace. Ciò vuol dire che si è ancora al dilemma una pace o una guerra, che sarà di distruzione della civiltà anzi, di disintegrazione della vita, cioè al di là delle possibilità dottrinali e pratiche della diplomazia e della politica.

Moralmente la visione è più vasta e più grave. Siamo al fallimento di un pensiero e di un costume che da un secolo e mezzo, abbandonati i principi e il senso della civiltà cristiana, dopo avere combattuto due guerre mondiali per eliminare la guerra, deve premunirsi da una terza con gli stessi mezzi, cioè con le armi, tornando a quel « si vis pacem para bellum » dei tempi precristiani. Ciò significa che, malgrado tutto il suo progresso, la sua scienza, la sua tecnica, la terra è indietro di duemila anni nelle sue ascese morali.

Il commento termina con l'augurio che il pauroso abisso verso cui si procede richiami il mondo ad un tempestivo ritegno ad una ancora possibile ripresa; e di ciò vede un indizio nell'auspicato controllo internazionale che potrebbe sospendere questa corsa ad armamenti spaventevoli.

Processo in Ungheria per complotto anticomunista

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 2 febbraio.

Attraverso un nuovo processo politico iniziatosi stamane a Szeged, l'Ungheria accusa la Jugoslavia di avere preparato un complotto per fare assassinare i funzionari comunisti più in vista della zona di confine. Uno di questi funzionari, certo Kiss, infatti veniva ucciso circa un mese fa nel villaggio di Lendyel Kapol. Il maggiore responsabile, tale Dobi, sarebbe sempre secondo l'accusa, istigatore della ribellione e il principale autore del delitto, e sarebbe stato inviato in Ungheria dalla polizia politica jugoslava per sobillare contro il regime la massa degli ex-piccoli proprietari terrieri, nove dei quali siedono pure sul banco degli accusati. Sul capo del Dobi era stata posta una taglia.

Ora il Ministero dell'Interno jugoslavo prende posizione e oltre smentire varie affermazioni ungheresi, precisa che il Dobi, già cittadino jugoslavo, divenuto poi magiaro, non era stato più in Jugoslavia dopo la guerra nè poteva avere avuto contatti con organi della polizia per il semplice fatto che quattro anni or sono era stato condannato a morte essendo risultato collaborazionista e criminale di guerra.

Di processi del genere in questi giorni se ne vanno celebrando diversi in Ungheria, Bulgaria e Jugoslavia stessa, il che non fa che aumentare quello stato di tensione che anche in questa zona oggi si manifesta più acuto tanto da dare nuovamente credito alle voci di preparativi militari, specialmente ai confini ungaro-jugoslavi e provocare quei frequenti incidenti di frontiera che ormai soltanto saltuariamente la cronaca si prende la briga di registrare.

Rompendo finalmente il silenzio, dato la eco internazionale che il fatto ha prodotto, la stampa di Budapest ammette oggi il massacro avvenuto di recente al confine austriaco, affermando però che le vittime erano dei contrabbandieri. Un giornale della sera ribatte ironicamente che quei disgraziati volevano soltanto contrabbandare la loro pelle, dato che null'altro possedevano.

Negli ambienti austriaci autorizzati non viene confermata la notizia apparsa in un foglio viennese e ritrasmessa da una agenzia, secondo la quale un contrabbando di armi sarebbe stato scoperto alla frontiera del Brennero.

Stasera si apprende da Praga che quel governo ha riconosciuto, così come la Russia, il governo ribelle dell'Indocina. E' quasi certo che anche altri stati satelliti seguiranno tale esempio.

p. b.

Pella e Lombardo rientrati da Parigi

Roma, 2 febbraio.

Provenienti da Parigi ove hanno partecipato alle riunioni del consiglio generale dell'OECE, sono rientrati questa notte a Roma il ministro del Tesoro on. Pella, presidente del CIR, il ministro del Commercio con l'estero on. Lombardo, il ministro conte Magistrati, il direttore generale delle valute dr. Aschi e il prof. Carli.

S'aggrava la tensione tra Mosca e Parigi

Colloquio di 4 minuti dell'ambasciatore Bogomolov al Quai d'Orsay - Pericolo d'una rottura delle relazioni diplomatiche o d'un richiamo dei rappresentanti delle due capitali

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 2 febbraio.

La situazione diplomatica tra Parigi e Mosca ha avuto oggi momenti drammatici e desta viva preoccupazione. L'ambasciatore dell'U.R.S.S. a Parigi si è incontrato oggi col ministro Schneiter, che sostituisce il ministro Robert Schuman immobilizzato a letto dall'influenza. Il diplomatico sovietico era stato invitato a recarsi al Quai d'Orsay dopo che aveva respinto al mittente, senz'altra formalità, la protesta francese per il riconoscimento del ribelle Ho Shi Mihn da parte del governo di Mosca. L'incontro è durato esattamente quattro minuti, dalle ore 11 alle 11,04.

L'ambasciatore Bogomolov, che era arrivato solo al Ministero degli Affari Esteri, ha mostrato all'entrata come all'uscita una faccia impenetrabile di sfinge. La brevità dell'incontro dimostra tuttavia che le parole scambiate sono state poche. L'ambasciatore si sarebbe cortesemente informato della salute di Schuman e avrebbe ascoltato, impassibile, il discorsetto del ministro Schneiter, il quale ha rinnovato, a voce, la protesta scritta, insistendo sulle gravi conseguenze dell'iniziativa sovietica per le buone relazioni franco-russe. E basta. Poco dopo, l'ambasciatore americano arrivava a sua volta al Quai d'Orsay ed era subito ricevuto dal segretario generale del Ministero.

L'ambasciatore sovietico entra al Quai d'Orsay (Telef.)

Ed ora? si domandano gli osservatori. Ora bisogna affrontare una situazione molto complicata. Negli ambienti che esprimono il punto di vista dell'ambasciata sovietica si sostiene la seguente tesi: « Il Quai d'Orsay dice che doveva essere consultato a proposito del riconoscimento di Ho Chi Mihn; il governo sovietico afferma invece che il governo del presidente Ho Chi Mihn è il solo legale e che lo stabilimento di relazioni diplomatiche fra esso e l'URSS non riguarda quindi la Francia ». Non è nostra intenzione entrare nella polemica, ma ci pare più giusta la tesi del Quai d'Orsay di cui si fa eco il « Monde »: « Ho Chi Mihn non è il sovrano del Viet Nam la cui maggioranza riconosce Bao Dai, il quale accetta di appartenere all'Unione francese. D'altra parte Ho Chi Mihn non ha mai ripudiato gli accordi del marzo e settembre 1946 coi quali riconosceva anche lui che il Viet Nam appartiene a questa Unione. Se l'U.R.S.S. preferisce contestarne i diritti e la sovranità, non si può che sottolineare il carattere inamichevole del suo atteggiamento verso la Francia ».

A prescindere quindi dalla brutalità dei metodi diplomatici impiegati, esiste tra la Francia e la Russia, a proposito dell'Indocina, una sostanziale differenza di concezioni, e spetta al governo di Parigi trarne le opportune conseguenze. Il Quai d'Orsay, che secondo un giornale della sera avrebbe dato « un avvertimento solenne all'U.R.S.S. », ha la possibilità di richiamare da Mosca il suo ambasciatore e di informare l'U.R.S.S. che Bogomolov non è più persona gradita a Parigi. Ma ciò non modificherebbe in nulla la politica che l'U.R.S.S. e la Cina di Mao Tse Tung sembrano avere concertato per l'estremo oriente.

Conclude il « Monde »: «Gli avvenimenti recenti inducono a supporre che la Russia ha scelto la Francia come punto di mira momentaneo dei suoi attacchi. I gravi incidenti con la Polonia, l'attuale attività del Cominform in Francia per provocarvi scioperi pericolosi per la difesa nazionale, consigliano la riflessione.

« La politica sovietica deve essere sempre considerata da un punto di vista mondiale: ad ogni momento essa cerca di colpire i punti giudicati sensibili. Se crede ora di potersi soffermare sul terreno francese, spetta a noi dimostrare con sangue freddo, determinazione e provvedimenti adatti che siamo pronti a fronteggiarla ».

La Francia si concerterà almeno coi propri alleati e sembra che la situazione in Indocina verrà esaminata domani fra i ministri responsabili del Quai d'Orsay e Bevin in occasione del suo passaggio da Parigi.

m.

Preoccupazioni a Londra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 febbraio.

La tensione nelle relazioni franco-sovietiche desta parecchie preoccupazioni a Londra, dove si dice che il gesto dell'ambasciatore sovietico a Parigi nel rimandare indietro la nota presentatagli dal governo francese è un insulto diplomatico senza precedenti nell'etichetta fra le due nazioni apparentemente amiche. E' fuori dubbio, si dice, qui, che l'ambasciatore Bogomolov non avrebbe fatto un gesto simile se non ne avesse ricevuto ordine da Mosca; e infatti egli ha rimandato indietro la nota francese 12 ore dopo averla ricevuta.

La situazione appare qui molto grave, in quanto può portare a una rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Russia. Se Parigi non dovesse considerarsi soddisfatta delle spiegazioni di Bogomolov, non potrebbe fare altro che chiedere a Mosca di richiamare questo ambasciatore, e in tal caso il Cremlino chiederebbe alla Francia di ritirare il proprio.

Qualcuno non esita a dire che la Russia può avere voluto provocare deliberatamente una rottura con la Francia per convincere Mao Tse che tanto la Cina comunista quanto Ho Chi Mihn nel Viet Nam possono contare sul pieno appoggio sovietico in qualunque cosa essi facciano contro l'occidente.

L'ambasciatore Massigli si è recato di nuovo al Foreign Office a spiegare la preoccupazione del governo francese davanti alla condotta sovietica, che appare tanto più offensiva in quanto il governo di Mosca si era guardato bene dal riconoscere il governo dei ribelli in Grecia.

c. m. f.

Gratitudine a Bonn per le parole di De Gasperi

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 2 febbraio.

Poichè domani l'alto commissario americano Mac Cloy farà ritorno a Francoforte dal suo viaggio a Washington, dove è stato ricevuto, oltrechè dal ministro degli Esteri Acheson anche dal Presidente Truman, con i quali ha esaminato molteplici problemi economici e politici della repubblica federale, i circoli governativi di Bonn sono ansiosi di conoscere quale è il pensiero del governo americano circa l'attuale situazione europea.

Negli stessi ambienti governativi hanno suscitato viva simpatia le parole che il Presidente del Consiglio italiano, on. De Gasperi, ha pronunciato alla Camera a riguardo della Repubblica federale. Si può ritenere che presto il Cancelliere troverà occasione d'esprimere i sentimenti di amicizia e di simpatia che nutre per il Capo del governo e per la nazione italiana, con la quale la Germania desidera una collaborazione politica ed economica. Poco tempo fa abbiamo fatto presente che negli ambienti governativi tedeschi è vivo il desiderio di giungere a più larghi scambi commerciali con l'Italia. Felicemente concluso il trattato commerciale franco-tedesco, il 15 febbraio avranno inizio a Francoforte le conversazioni per il nuovo trattato commerciale anglo-tedesco. Immediatamente dopo entreranno nella loro fase conclusiva le trattative, già da tempo in corso, tra Italia e Germania per la conclusione di un nuovo trattato commerciale che abbia maggior respiro dell'attuale, che preveda cioè un volume di scambi più alto.

l. m.

Facilitare agli stranieri gli investimenti in Italia

Trattative in corso tra Roma e Washington - Interessi, cambi e garanzie per eventuali nazionalizzazioni o distruzioni

Roma, 2 febbraio.

La sera stessa del discorso pronunciato da De Gasperi davanti alle due Camere, Palazzo Chigi autorizzava il nostro ambasciatore a Washington a iniziare negoziati con il Dipartimento di Stato in vista della stipulazione di uno speciale accordo che avrà nome « Trattato sugli investimenti » e che dovrà rispondere allo scopo indicato dallo stesso De Gasperi in un punto saliente del suo discorso: « Continuando le recenti esplorazioni condotte negli ambienti finanziari di New York, ci prepariamo a scambi di idee per addivenire ad un trattato sui prestiti e sugli investimenti dei privati in Italia che offra sufficienti garanzie governative sia da parte americana che italiana ».

Incoraggiamento necessario

L'afflusso di capitali privati stranieri in Italia è, prima ancora che un desiderio, una effettiva necessità; ne parlò il dott. Costa nella sua conferenza ai giornalisti esteri, ne ha riparlato Sforza nel discorso del 10 gennaio, vi ha accennato De Gasperi nelle sue dichiarazioni ai rappresentanti dei partiti, è tornato a ripeterlo in Parlamento. Volendo dire di più, ricorderemo che lo stesso Di Vittorio lo ha compreso fra le fonti di finanziamento del piano della C.G.I.L.; e allo stesso modo lo si trova indicato come caposaldo del piano poliennale di De Gasperi. Anzi, è intuitivo che sia destinato ad essere la fonte più cospicua.

Tutti d'accordo su questo punto, ci si domanda ora se sia facile o difficile indurre i privati americani a compiere investimenti in Italia. Facile, no: sia detto subito per non creare troppe illusioni; ma nemmeno impossibile. Il Dipartimento di Stato è anzi largo di incoraggiamenti in questo senso, poichè considera gli investimenti di capitali privati all'estero come il mezzo migliore per rafforzare la politica anti-isolazionista che esso persegue con tanto grande impegno; ma, come è naturale, si preoccupa delle condizioni alle quali si possono compiere e delle garanzie che sarebbero offerte a copertura dei rischi. Lo stesso Truman nel suo messaggio economico al Congresso dei primi di gennaio, ha auspicato una modifica alla legge fiscale sull'impiego dei capitali americani all'estero; e in tutti i trattati commerciali stipulati di recente il governo americano ha fatto includere speciali clausole di garanzia per gli investitori di capitali.

Infatti, prima ancora che la garanzia giuridica, è necessario l'incoraggiamento psicologico e tecnico. Si consideri che in America, in un largo settore di titoli industriali di tutto riposo, l'investitore riceve il 7 o l'8 per cento. Di qui la naturale ritrosia a tentare avventure internazionali; di qui una prima osservazione su quel che dovrebbero essere le modifiche alla legislazione fiscale italiana che non consente l'esportazione degli interessi maturati in Italia dal capitale straniero se non nella misura del 6 per cento. In queste condizioni lo investitore americano dovrebbe compiere un vero e proprio atto di filantropia per interessarsi dell'economia italiana.

Vige poi in America una speciale legislazione che riserva particolari benefici fiscali a chi compia operazioni di compra-vendita a lunga scadenza; sugli utili che ne derivano le tasse sono dimezzate. Anche di questi utili — detti « Capital gains » — che fossero realizzati in Italia da investitori americani dovrebbe essere consentita l'esportazione, poichè è evidente che il capitalista americano non vuole trovarsi all'estero in condizioni meno vantaggiose di quelle che gli si offrono in patria.

Precedente significativo

Un altro aspetto del problema è da considerare molto seriamente. L'investitore americano è soprattutto scoraggiato dai rischi della svalutazione, della nazionalizzazione e della distruzione materiale che potrà derivare da casi bellici o rivoluzionari. Si impone quindi in primo luogo la necessità di rassicurarlo sulla stabilità monetaria: e in questo campo il fermo impegno del nostro governo per la difesa della lira viene a coincidere con l'opportunità internazionale. In ogni caso, come formale garanzia — e questo sembra essere l'orientamento dei nostri negoziatori a Washington — sarebbe necessario ammettere la convertibilità in dollari delle lire italiane dell'investitore al medesimo cambio che vigeva al momento dell'investimento, qualora l'investitore, dopo un ragionevole periodo di tempo, intendesse ritirare il proprio capitale.

Per quanto riguarda i rischi della nazionalizzazione, è necessario assicurare un adeguato compenso in lire e così pure per la distruzione materiale; c'è anzi un precedente significativo nell'impegno che ha assunto Stafford Cripps verso l'America: « Qualora dovessero verificarsi delle nazionalizzazioni — ha dichiarato il Cancelliere dello Scacchiere — adeguati compensi sarebbero senza dubbio pagati. In ogni modo — ha proseguito — ulteriori nazionalizzazioni non sono affatto probabili in Inghilterra in quei numerosi campi dell'industria privata che già funzionano e che non siano a carattere basilare per l'economia dello Stato ».

A queste grandi linee dovrebbe corrispondere il trattato che è in corso di negoziazione a Washington e che è destinato a regolare tutta la complessa materia degli investimenti di capitali americani privati in Italia. Ora essa è divisa in vari strumenti (accordo E.C.A., accordo di cooperazione economica italo-americano, trattato di amicizia, commercio e navigazione tra Italia e Stati Uniti, decreto legge n. 211 del 2 marzo 1948) e la necessità di un testo unico che tenga conto delle opportunità suesposte si fa sentire sempre più urgentemente.

Ma se questo è l'impegno che il governo si è assunto per la sua parte, anche i privati imprenditori italiani hanno di fronte a se stessi e al Paese dei precisi doveri. Si interessino del mercato americano, documentino agli americani le possibilità del mercato italiano. Gli americani sono troppo accorti uomini d'affari per non esaminare sempre attentamente tutte le possibilità. Non esiste attrezzatura per l'analisi economica più completa e vigilante di quella delle banche americane, le quali si interessano solo a progetti convincenti e solidi; e con questo si è detto di una parte dei doveri degli imprenditori italiani.

Una nuova realtà

Ma è certo pure che in America non tutte le prospettive economiche italiane sono sufficientemente conosciute e quindi valutate, come allo stato dei fatti sono poche le imprese italiane che hanno familiarità con le prospettive di ottenere investimenti di capitale dagli Stati Uniti. Occorre quindi informarsi e informare, e questo è un obbligo dal quale gli industriali italiani, nel momento presente, non possono prescindere.

Ci si ricordi che il governo americano non ritiene di potersi impegnare a continuare per molto tempo ancora una politica di aiuti quasi a fondo perduto come quella dell'E.R.P. Infatti negli ambienti finanziari americani si levano voci a deplorare che, allo svantaggio economico di tali sistemi, si unisce il pericolo politico di favorire uno statalismo o un socialismo, dannosi agli interessi dell'iniziativa privata. Perciò il governo americano si è applicato a mobilitare il capitale privato e incoraggia banchieri e finanzieri a promuovere prestiti e investimenti all'estero: gli industriali italiani siano pronti perciò, nello stesso diretto loro interesse, oltre che in quello del Paese, a cogliere il significato della nuova formula. E vi si adeguino come a una realtà che, se non è ancora recente, è certo già delineata sul piano economico del mondo occidentale.

Vittorio Gorresio

La legge per la Somalia oggi a Montecitorio

Movimentata seduta alla commissione degli Esteri dopo l'approvazione della procedura d'urgenza - Gli attacchi dell'estrema sinistra e la risposta di Sforza

Roma, 2 febbraio.

Lunedì 6 salperanno da Napoli le prime navi per la Somalia con a bordo quattrocento uomini di truppa e materiale vario. Per quel giorno i due rami del Parlamento avranno espresso il loro voto sul disegno di legge concernente la spesa di sei miliardi per i provvedimenti relativi all'assunzione ed al funzionamento dell'amministrazione fiduciaria per la Somalia.

La tesi dell'opposizione

La Camera è stata investita stamane della questione. Il governo, rompendo gli indugi, ha infatti presentato a Montecitorio il disegno di legge: la decisione è stata adottata in una ristretta riunione presieduta da De Gasperi ed alla quale hanno partecipato i ministri Sforza, Scelba, Piccioni e i sottosegretari Andreotti e Brusasca. Così, poco dopo l'apertura della seduta della Camera, il ministro Sforza si è levato in piedi, ha consegnato al presidente Gronchi un fascio di carte, gli ha chiesto di comunicare all'assemblea che il governo richiedeva la discussione d'urgenza sul disegno di legge che reca i provvedimenti per l'assunzione dell'amministrazione fiduciaria in Somalia.

TARGETTI (p.s.i.) — Il governo non può chiedere la discussione di questo progetto finchè non abbia ottenuto la fiducia del Parlamento. Solo allora si potrà dire che il governo è costituito. Per il momento non c'è un governo, c'è una designazione. Il mio gruppo si oppone alla richiesta di urgenza e pone la preclusione. Nè si può dire che l'urgenza sia stata causata dall'opposizione: se il governo fosse stato costituito prima, l'urgenza evidentemente non ci sarebbe stata.

DE GASPERI. — Non è esatto. Il provvedimento non poteva essere presentato finchè non fosse stata approvata la convenzione di Ginevra...

TARGETTI. — Ciò può essere vero. Tuttavia, se l'approvazione del disegno di legge ritarda, ci può essere solo il pericolo di « perdere il treno » per la Somalia, ciò che secondo noi costituirebbe la prima fortuna capitata a questo governo. Perchè? Lo dico subito. Chi andrebbe in Somalia se non ci andassimo noi?

CALAMANDREI (p.s.u.) — Il mio gruppo voterà contro la richiesta urgenza, intendendo che un voto in tal senso non è contro il governo, ma in difesa della Costituzione.

MARTINO GAETANO (p. l. i.). — I ministri diventano pienamente capaci ed il governo può svolgere la sua attività, con la nomina e il giuramento.

Dopo un intervento dei d. c. *Lucifredi* e *Resta* e del comunista *Gullo*, la Camera ha concluso questo dibattito procedurale approvando con 259 voti contro 168 l'urgenza per il disegno di legge presentato dal governo. Dal dibattito è emerso che i liberali non intendono condurre una opposizione preconcetta e si propongono di distinguere la loro critica da quella dell'estrema.

Il ministro degli Esteri

Qualche ora dopo il voto, il disegno di legge è stato preso in esame dalle commissioni riunite degli Esteri, Finanze e Tesoro. Alla riunione, vivacissima in alcuni momenti, sono intervenuti pure il ministro Sforza e i sottosegretari Brusasca, Dominedò e Malvestiti. Il Ministro degli Esteri ha illustrato innanzitutto i motivi di carattere internazionale che rendono necessaria la partenza delle nostre truppe per la Somalia. Non potevamo interpellare prima il Parlamento per « non legarci le mani ». E' chiaro che ci riservavamo di conoscere a quali condizioni avremmo dovuto assumere il mandato. Quindi Sforza ha invitato i commissari a dare tutto il loro appoggio affinchè non sia pregiudicata la situazione.

L'attacco dell'opposizione è stato sferrato da Pajetta, il quale, fra l'altro, ha affermato che tutta la sostanza della questione va ricercata nell'interesse degli inglesi di lasciare al più presto il territorio da essi attualmente amministrato. Quindi, rivolgendosi ai membri del governo, Pajetta ha chiesto: « E' vero che ad amministrare la Somalia andrà il gen. Nasi, un criminale di guerra? Non credete che ciò complichi i rapporti con l'Etiopia, con la quale non esiste un confine ben delimitato? ».

Togliatti è venuto di rincalzo: « E' necessario — egli ha detto — mettere tutto in chiaro, su questo punto, in sede di commissione, anche per evitare che una spiacevole discussione al riguardo possa avarsi nell'aula di Montecitorio.

Sforza ha precisato che il gen. Nasi è stato prescelto per presiedere alle operazioni di passaggio dei poteri per la sua specifica conoscenza che ha dei luoghi, degli usi e dei costumi delle popolazioni indigene. « Il passaggio di poteri tra l'amministrazione britannica e quella italiana — ha aggiunto Sforza — richiederà sei mesi; dopo tale periodo sarà sostituito da un civile ». Sforza si è quindi soffermato a illustrare i rapporti con l'Etiopia, avviati verso una notevole distensione. Per la parte più incerta del confine somalo-etiopico si creerà una specie di terra di nessuno per evitare incidenti di frontiera.

I commissari sono quindi passati a discutere la parte finanziaria del disegno di legge. Su richiesta dell'opposizione il Sottosegretario al Tesoro Malvestiti ha precisato che dei 6 miliardi di lire previsti dal disegno di legge, tre saranno tratti dai bilanci dei ministeri della Difesa e dell'Africa, mentre per gli altri tre sarà provveduto con spostamenti di stanziamenti in bilancio. Questi sei miliardi sono sufficienti per i primi sei mesi. Circa l'onere complessivo annuale per l'amministrazione, i rappresentanti del governo hanno detto di non poterlo precisare fin d'ora.

A conclusione del dibattito i commissari di opposizione hanno richiesto il rinvio a domattina. Per la maggioranza è allora intervenuto energicamente il d. c. Bettiol. « Non si deve dare al Paese — egli ha detto — l'impressione di incertezza e tentennamenti su questo argomento. Sappiamo che i commissari di opposizione ricercano ogni cavillo per attuare una tattica dilatoria ». Le parole di Bettiol hanno suscitato un mezzo putiferio. I commissari d'opposizione hanno mantenuto la proposta di rinvio, che è stata però respinta con 34 voti contro 17. Il disegno di legge è stato quindi approvato con i soli voti contrari dei socialfusionisti e comunisti. I relatori riferiranno oralmente nella seduta che la Camera terrà nel pomeriggio di domani.

Nella votazione di stamane a Montecitorio erano assenti circa un centinaio di deputati democristiani. Il fatto ha dato occasione a De Gasperi di rammaricarsi dell'assenteismo dei parlamentari del suo partito. Nei corridoi di Montecitorio questa sera il Presidente del Consiglio li ha anzi garbatamente invitati ad una maggiore disciplina.

v. a.

Bontempelli decaduto da senatore

Movimentata riunione a Palazzo Madama per un incidente tra gli on.li Cingolani e Moscatelli - Terracini in difesa del senatore incriminato - La votazione finale: 112 voti contro 101

Roma, 2 febbraio.

Massimo Bontempelli ha perduto la sua battaglia a Palazzo Madama. L'assemblea infatti ha deciso, sia pure con solo undici voti di maggioranza, che l'ex-accademico d'Italia non segga più sui banchi del Senato. E questo dopo una lunga e qualche volta aspra lotta che si è prolungata, con fasi alterne, per quasi tre ore.

La questione era sorta nell'aprile del '48 quando un rappresentante del partito di unità socialista, uno della d. c. e uno del PRI protestarono contro l'elezione di Bontempelli a senatore nella lista comunista, in quanto autore dell'antologia *Oggi* in cui erano contenute 25 pagine di propaganda fascista. La Giunta delle elezioni discusse in varie sedute il caso, riservandosi infine di svolgere un esame più approfondito. Nella seduta poi del 4 febbraio scorso, la Giunta dichiarò contestata l'elezione di Bontempelli, svolse un supplemento di indagini e, come risultato, si divise in una maggioranza guidata dall'indipendente *Vito Reale*, favorevole a Bontempelli, e in una minoranza contraria, capeggiata dal d. c. *Canaletti*.

Il primo a prendere stamane la parola in difesa dello scrittore è stato il comunista *Proli*. Quando egli, in risposta ad alcune osservazioni mosse dal settore d. c., osservò: « Non voglio iniziare con voi una polemica, ma lasciatemi dire che, se Bontempelli ha avuto trascorsi fascisti, anche sui vostri banchi siedono persone che non hanno un passato inattaccabile ». Il sen. *Cingolani* (d.c.) scosse la testa ed abbozzò un sorriso.

MOSCATELLI (*rivolgendosi a Cingolani*). — Con la moglie che hai faresti bene a stare zitto.

CINGOLANI che stava scendendo la scaletta, si è fermato di colpo; è impallidito e ha gridato. — Presidente, chiedo la parola per fatto personale! Vigliacco, mentitore.

Il settore d. c. in coro. — Fuori! Fuori!

L'atmosfera si è fatta tesa, elettrica. Ruini ha gridato all'indirizzo del presidente: — Vogliamo che la presidenza funzioni, vogliamo che il sen. Moscatelli spieghi la sua frase.

MOSCATELLI (*spiegando*) — Avevo osservato più volte un sorriso sardonico delinearsi sulle labbra del sen. Cingolani ogni qualvolta il senatore Proli ha fatto cenno dei trascorsi fascisti di Massimo Bontempelli. Allora io sono intervenuto per ricordare al senatore Cingolani il passato politico di sua moglie, che fu ispettrice del fascio di Roma. Io con la mia frase intendevo riferirmi solo a questo e non ho pensato a null'altro.

CINGOLANI — E' con profonda commozione e con rincrescimento che sono costretto a parlare di questo argomento tanto delicato. Ma accetto di buon grado l'interpretazione che della frase ha voluto dare qui il sen. Moscatelli. Debbo smentire nel modo più reciso che mia moglie mai sia stata ispettrice del fascio di Roma. Evidentemente il sen. Moscatelli è stato malamente informato. Mia moglie vinse regolarmente un concorso quale ispettrice del Ministero del Lavoro e si battè sempre per la causa dell'antifascismo.

MOSCATELLI — Prendo atto di quanto ha detto l'on. Cingolani, e mi rammarico solamente di essere stato malamente informato.

Cingolani è sceso dal suo banco e Moscatelli ha fatto altrettanto. Giunti al centro dell'emiciclo i due parlamentari si sono stretti cordialmente la mano.

E così si è continuato a discutere sul caso Bontempelli. E' intervenuto il socialista unitario *Zanardi* per dichiararsi contrario decisamente alla permanenza dello scrittore in Senato, ha replicato *Terracini* facendo osservare come, in fondo, la questione debba considerarsi superata, dato il tempo trascorso dalla caduta del fascismo; ha preso la parola il socialista unitario Tonello invitando il Senato a non « calcare troppo la mano su Bontempelli, tanto più che tutti gli intellettuali hanno prevaricato con il fascismo »; si è giunti così ai due oratori che si sono mostrati, nel silenzio più glaciale dell'assemblea, i più violenti accusatori di Massimo Bontempelli: i d. c. *Gence* e *Canaletti Gaudenti*, dopo l'ultima difesa del relatore di maggioranza *Vito Reale*.

E' stato ricordato un articolo di Bontempelli scritto nel 1936 in cui si esaltavano Ciano, Bruno, Vittorio e Vito Mussolini; è stato ricordato come Bontempelli rimase nell'Accademia d'Italia anche dopo la sua espulsione dal partito, si è ricordata la sovvenzione di 350 mila lire data dal Ministero della Cultura Popolare per la rappresentazione della *Cenerentola*; e si è ricordato come il critico teatrale dell'*Ambrosiano* che si era espresso severamente contro quest'opera teatrale fu allontanato dal giornale.

Il Senato ha poi votato a scrutinio segreto dopo l'applauso del d. c. alla comunista *Palumbo* che ha dichiarato di astenersi; Massimo Bontempelli che non era presente nell'aula — così vuole la procedura — ha appreso che per 112 voti contrari e 101 favorevoli aveva perduto il diritto al laticlavio.

CRONACA CITTADINA

Il Comune incasserà circa due miliardi di arretrati

Quattro anni d'imposta di famiglia dovranno essere pagati nel 1950

I contribuenti a ruolo sono 126 mila - 12 mila pratiche in sospeso - Un'interrogazione al sindaco per suddividere in più annualità il forte onere della tassa

Il consigliere liberale Sini-Lamberti ha presentato al sindaco questa interrogazione, chiedendo la procedura d'urgenza: «L'imposta di famiglia nella maggior parte dei casi è stata iscritta per il pagamento nel 1950 dell'importo di quattro annate (1947, '48, '49 e '50) con un carico assai gravoso per i contribuenti. Sarebbe invece stato necessario e provvedere alla regolare iscrizione anno per anno e distribuire in maggior tempo il carico del tributo. Si interroga perciò il signor sindaco per conoscere quali provvedimenti la civica amministrazione intenda assumere in ordine al grave inconveniente lamentato».

Sull'argomento, che è di notevole interesse per tutta la cittadinanza, l'avv. Sini-Lamberti ci ha fornito maggiori particolari. Sino al 28 gennaio u. s. i dieci consigli di accertamento municipali si erano riuniti 1175 volte, esaminando la situazione di oltre 125 mila famiglie. Di esse, 8355 furono esentate perchè il loro reddito risultava inferiore alle 60 mila lire annuali. Sul totale rimasto, furono notificati ai contribuenti circa 119 mila accertamenti. Ventiseimila famiglie presentarono ricorso, e poco più della metà accettarono un concordato. Rimangono pendenti a tutt'oggi, e quindi non iscritte a ruolo, circa 12 mila pratiche. Di conseguenza, 105.722 contribuenti dovranno da quest'anno pagare l'imposta di famiglia.

Il problema non è così semplice come potrebbe sembrare a prima vista. I proventi del Comune, con l'imposta a ruolo del 1949, ammontavano esattamente (e ci riferiamo sempre alla situazione risultante al 28 gennaio) a 2 miliardi 118 milioni e mezzo. Da questa cifra occorre sottrarre circa 300 milioni che il Comune ha già incassato per l'imposta a ruolo nel 1949. Dovrà dunque introitare entro quest'anno una cifra non molto inferiore ai due miliardi.

Come si spiega questo fatto? Con le «cartelle» esattoriali del 1950, il contribuente non pagherà soltanto il tributo per l'anno in corso, ma anche gli arretrati del 1947, '48 e '49. Quattro anni in tutto. E' inoltre da tener presente che per la imposta relativa al 1946, '47 e '48, il Comune deve introitare 1 miliardo e 120 milioni e mezzo (da questa cifra si tolgono i 200 milioni circa, già incassati) e, per il 1949, 571 milioni e mezzo circa. Per il 1950, invece, riscuoterà una somma sensibilmente inferiore alle precedenti: 420 milioni e mezzo. Gli arretrati, cioè, peseranno in misura esorbitante sui pagamenti che dovranno essere fatti entro quest'anno dalle 126 mila famiglie iscritte a ruolo.

Dinanzi a questa situazione, il consigliere liberale ritiene di poter proporre un compromesso che consenta ai contribuenti di pagare il loro tributo in un periodo di tempo più lungo di quello attualmente sancito. Il gravame degli arretrati di tre anni (al quale si aggiunge l'importo per il '50) non può logicamente essere «ammortito» in sole sei rate bimestrali. «Una rateazione simile è troppo poco estesa e per moltissime famiglie è insopportabile», afferma l'avvocato Sini.

Sarebbe perciò necessario che il pagamento fosse scaglionato in un periodo di almeno tre anni, onde permettere ai contribuenti di far fronte ai loro impegni con maggiore sicurezza e tranquillità. L'interrogazione sarà probabilmente discussa dal Consiglio comunale nella seduta di lunedì prossimo.

Ancora fitta nebbia

Il nebbione di ieri ha battuto tutti i primati della foschia, in una inverna che sembra specialmente dedicato alle brume, come un "film" di Mac Orlan. Soprattutto in circolazione, anche per i pedoni, sembrava diventata particolarmente difficile. I tram, che si riempivano di passeggeri in modo eccezionale, gli autoscafi, le biciclette sembravano scomparire. La città era avvolta in una bambagia grigiastra. Alla nebbia eccezionale corrispondeva anche un notevole rigore di temperatura. Il termometro era sceso di tre o quattro gradi sotto zero. E d'altra parte l'umidità toccava quasi il 100 per 100.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima: 0; minima: — 4,9; media: — 4,3. Umidità: 99 %. Pressione: 747. Vento da sud debole, cielo in nebbia. - *Previsioni*: Cielo nuvoloso o coperto in mattinata, nubi stratificate locali. Schiarite nelle ore pomeridiane. Venti deboli moderati. Nebbia in mattinata.

Aperta la fiera dei vini è cominciato il Carnevale

Autorità e pubblico all'inaugurazione - Sabato entra in funzione il parco dei divertimenti

La tradizione della Fiera dei Vini ha salde e profonde radici nel Carnevale torinese. Ieri pomeriggio, non ostante la giornata feriale, una folla imponente è intervenuta all'inaugurazione del «villaggio di Callianetto». Com'è noto, questo anno la rassegna enologica e gastronomica, allestita nel solito padiglione di piazza Carlo Alberto, ha un particolare richiamo: la riproduzione sulla facciata della casa natale di Gianduja, di un torrione merlato e di un gruppo di rustiche casette che traducono in reali dimensioni un aspetto della storica Callianetto, patria della popolarissima maschera.

Purtroppo la fitta nebbia scesa sulla città poco prima dell'inaugurazione ha parzialmente celato quest'insieme folcloristico nonostante le decorazioni luminose preparate per l'occasione. La visita delle autorità ai vari «stands» sistemati all'interno si è iniziata verso le 17: erano presenti il vice-prefetto, gli assessori Bonifetto e Aloisi in rappresentanza del Comune, il presidente della Deputazione provinciale ing. Gambolò, e il presidente della «Famija Turinèisa», avv. Colombini.

La Fiera anche quest'anno comprende una completa rassegna dei prodotti enologici sia piemontesi che di altre regioni; nè mancano le specialità gastronomiche che vanno dalla «bagna cauda» allo zampone modenese. In un apposito settore vi sono esposizioni di radio, mobili ed apparecchi domestici nonchè un'ampia sala da ballo che non mancherà di accogliere nei prossimi giorni la folla delle grandi occasioni.

Oggi, mentre le autorità stavano per completare la visita, sopraggiungeva in ritardo, ma ancora in tempo per la degustazione dei vini, il cav. Gianotti che tra pochi giorni, abbandonati gli abiti borghesi, si trasformerà in un perfetto Gianduja, principe del Carnevale torinese. Il pubblico nel frattempo si era riversato nei vari «stands» dando così un animato avvio all'attività della Fiera.

In piazza Vittorio e nelle altre aree cittadine appositamente assegnate dal Comune si vanno intanto febbrilmente impiantando giostre, autodromi, baracconi, tiri a segno, ecc. Sabato pomeriggio anche il parco dei divertimenti entrerà in funzione. Così il Carnevale si potrà dire in atto.

Il ministro degli Esteri inglese, Ernest Bevin, al finestrino del suo vagone riservato, a Porta Nuova. Egli è giunto a Torino alle 18,10 col rapido di Roma ed è ripartito alle 19 col diretto di Parigi. La sua vettura è stata staccata da un treno e attaccata all'altro: Bevin non è sceso a terra ed ha continuato imperturbabile a lavorare insieme ai suoi collaboratori. Solo per un momento si è alzato e ha acconsentito a posare per il nostro fotografo

IL FALLIMENTO DELLA SOCIETÀ EDILE "CITTÀ GIARDINO"

Il comm. Carosso ospite di amici tenta un salvataggio in extremis

Anche note personalità sarebbero implicate nella vicenda - L'offerta di un gruppo milanese - Tutti i beni dell'industriale sotto sequestro

Mentre viva perdura l'impressione per il clamoroso colpo di scena nella vicenda della «Città Giardino» (l'emissione del mandato di cattura contro il signor Vittorio Carosso e la dichiarazione del fallimento della STECO) altre sorprese si preannunciano. Pare, infatti, che persone altolocate possano venire coinvolte nella questione e che il Carosso stesso si mantenga latitante per impostare e guidare trattative che dovrebbero salvarlo dall'azione penale.

Come è noto i due provvedimenti sono stati presi dal procuratore della Repubblica aggiunto avv. Giustiniani. Il magistrato aveva ordinato il sequestro dei libri della STECO per necessità di indagini conseguenti alla denuncia contro l'ex-Consiglio di amministrazione della cooperativa «Città Giardino» ed aveva nominato un perito perchè li esaminasse. Nel termine di cinque giorni questi presentava le sue conclusioni al P. M. il quale presane visione e riscontrati gli estremi del reato di bancarotta fraudolenta, ordinava l'arresto del Carosso. Nello stesso tempo il Tribunale, su istanza del Procuratore della Repubblica aggiunto, con sentenza in data di ieri, dichiarava il fallimento della STECO in persona del suo amministratore Carosso nonchè di quest'ultimo in proprio. Giudice delegato è il dott. Martino, curatore il dott. Ignazio Cerri. Tutti i beni dell'impresario sono stati, per intanto, posti sotto sequestro. Per il momento non sono noti nè l'impostazione dell'istanza di fallimento nè i termini commerciali del dissesto.

Siamo venuti però a conoscenza di altri particolari interessanti che riferiamo. Il comm. Carosso subito il sequestro dei libri della sua impresa le avemo messo in allarme, non si allontanava da Torino; bensì iniziava — come abbiamo detto — un'azione intesa a scongiurare la dichiarazione di fallimento. La qual cosa, se gli fosse riuscito raggiungere, egli sperava che avrebbe evitato l'azione penale.

Sappiamo, infatti, che mentre i carabinieri lo cercavano per trarlo in arresto, egli conduceva trattative con il consiglio d'amministrazione della cooperativa «Città Giardino». Con esponenti di questi ieri l'altro il Carosso ebbe un colloquio da mezzogiorno all'una. Era con lui un'altra persona che egli disse rappresentare un forte gruppo finanziario costituito da torinesi e milanesi. Questi si offriva di rilevare il cantiere della STECO se fosse stata ritirata la denuncia o, quanto meno, impedita la dichiarazione di fallimento. Ma i cooperativisti ribadirono di non essere disposti ad alcuna transazione: il gruppo doveva garantire un nuovo contratto — poichè la cooperativa non intendeva più avere rapporti con la STECO — e depositare una certa somma. Precisamente la cooperativa chiedeva il versamento in banca di 200 milioni in contanti o di effetti avallati da firma che avesse credito. Il rappresentante del gruppo finanziario si dichiarò disposto ad accettare la via di massima ponendo come condizione una visita ai cantieri per constatare se il valore di questi corrispondeva al valore dichiarato. In caso positivo assicurava per il giorno dopo, e cioè ieri, la transazione. Da allora il Carosso non si fece più vedere e mercoledì si presentarono a discutere la questione il suo legale e l'avvocato della cooperativa: l'accordo non fu raggiunto perchè coloro che intendevano concedere un finanziamento chiesero una dilazione.

Il Carosso spera che attraverso un concordato la situazione possa essere chiarita e perciò conduce trattative con altri gruppi. Pare che questi siano tre: due di Torino e uno di Milano. Riuscirà anche questa volta a salvarsi — usiamo un termine sportivo — «in corner». Tra gli incassi riscossi dai cooperativisti ed altri contrattisti ed i debiti, pare che il passivo della STECO superi i 300 milioni. All'attivo l'impresa pone il valore delle villette finora costruite, il terreno, il cantiere e 20 milioni rappresentati dal contributo statale (che il Carosso dice certo). Chi agisce ora per lui afferma che occorrono 70 milioni per finire le villette abbinate che, all'atto della consegna, consentirebbero un'entrata di 250 milioni.

Nella ingarbugliata vicenda c'è anche la posizione della cooperativa da esaminare. Com'è noto contro l'ex-presidente Mainardi v'è una denuncia. A suo tempo dovrà rispondere dell'amministrazione da lui tenuta e se sarà disposto a reintegrare il capitale sociale sfumato, la cooperativa non verrà sciolta. Se, come è probabile il Mainardi non avrà il denaro, saranno i cooperativisti stessi a reintegrare il capitale sociale.

L'impresario Vittorio Carosso

Due spaventosi scontri nella nebbia

All'imbocco dell'autostrada una "1100" è schiacciata in un groviglio di macchine - A Crescentino un'autobotte sfasciata e un camion rovesciato

La nebbia — insolitamente fitta — ha iniziato fin da ieri mattina la serie dei suoi guai. Gli incidenti automobilistici sono stati numerosi — in corso Francia, alla barriera di Nizza, lungo la strada per Genova — ma fortunatamente senza conseguenze gravi, salvo quello avvenuto, quasi all'inizio dell'autostrada Torino-Milano e precisamente davanti allo stabile n. 779 in corso Giulio Cesare. Alle 7,30 circa un autopullman carico d'una trentina di passeggeri, procedeva a fari accesi, causa il nebbione, nella direzione di Milano. Esso era seguito da un autocarro con rimorchio e da una 1100, targata TO 90083, guidata dall'ing. Cesare Ferrari, 38enne, abitante in corso Peschiera 148, e recante a bordo gli ingegneri Luigi Cibrario, 33enne, abitante in via Moretta 18 e Aicardo Birago, 36enne, abitante in via Bergone 61. I tre automobilisti, dipendenti della società Westinghouse, erano diretti a Milano per affari.

In seguito a una improvvisa frenata dell'autopullman, l'autocarro s'incastrò nel suo retrotreno; la 1100, che sopraggiungeva, andò a incastrarsi nella coda del rimorchio; a complicare le cose, sopraggiungeva una «topolino» che schiacciò la 1100 contro l'ostacolo, e infine un camion che finì per fare del groviglio di automezzi una specie d'enorme fisarmonica. Più danneggiata, anzi, pressochè distrutta, risultò la 1100: dei suoi passeggeri riportarono contusioni di una certa serietà gli ingegneri Birago e Cibrario, ricoverati quindi all'Astanteria Martini. Incolume è rimasto invece l'ing. Ferrari.

Un altro scontro pauroso è avvenuto ieri pomeriggio a un paio di chilometri da Crescentino, verso le 17 e 10 circa. Un'autobotte targata Alessandria 24146 viaggiava verso Torino; era al volante il proprietario Teresio Lenti da San Salvatore Monferrato, avendo al fianco l'autista Mario Sacco. Invece da Trino proveniva l'autotreno targato TO 20330, di proprietà dei fratelli Castellani, che erano a bordo: la nebbia era fittissima ed entrambi i veicoli viaggiavano con prudenza, pur tenendo una velocità non inferiore ai 40 orari.

Non è dato di capere le esatte circostanze dell'incidente. Sta di fatto che, causa la visibilità quasi nulla, l'autobotte andava a cozzare contro il camion. L'urto era violentissimo: e mentre il camion dopo aver compiuto un paio di giri su se stesso si rovesciava, l'autobotte piegatasi su un fianco, restava di traverso, quasi completamente sfasciata. L'orrendo fragore richiamava sul posto, atterrite, alcune persone: per un vero miracolo il Lenti, il Sacco e i Castellani non avevano riportato che ferite di poco conto.

Giovane sposa perseguitata da un ignobile sfruttatore

Percossa e prigioniera in una soffitta

La sedicenne sfugge all'aguzzino e ripara ferita in commissariato

Al commissariato di P. S. Moncenisio si presentava ieri pomeriggio verso le 20 una giovanissima donna, col volto bagnato di lacrime e di sangue: sangue che le sgorgava da una lacerazione sotto l'occhio sinistro. Essa chiedeva di parlare immediatamente con un funzionario.

— Devo sporgere una denuncia contro mio marito.

La storia della sciagurata — una sedicenne di cui, per evidenti ragioni, taciamo il nome dalla penna — si rivelava penosissima. Un anno e mezzo fa essa aveva conosciuto in una sala da ballo del centro un giovanotto, Claudio Timeo fu Agostino, di 29 anni, rappresentante di commercio, detto dagli amici «Tyrone Power» per una certa sua vaga somiglianza con il «bellissimo» di Hollywood. Il Timeo si definiva rappresentante di commercio, ma, in realtà, non aveva mai avuto voglia di lavorare e s'accontentava di vivere alla giornata spillando denaro a vecchie signore compiacenti.

Purtroppo di lui s'innamorava la ragazzina: e s'innamorava così pazzamente da promettergli eterno amore e devozione sino alla morte. Il Timeo ritenne di avere fatto nella passione della fanciulla un buon affare e fingeva di essere a sua volta innamorato. Con una leggerezza incredibile i genitori di lei davano il consenso per il matrimonio-lampo che si celebrava venti giorni or sono: e i due si stabilivano in una soffitta di corso Oporto, naturalmente arredata dalla ragazza. Ma, poco dopo le nozze, avveniva un fatto ignobile, mostruoso: il Timeo — senza soldi — obbligava, con percosse e addirittura con minacce di morte, la sposina ad infami convegni; e i convegni avvenivano in quello che sarebbe dovuto essere il «nido dei colombi».

Ieri verso le 14 e 30 la disgraziata tentava di ribellarsi: ma il marito, alla presenza di un «cliente» la batteva, sino a farle sanguinare il viso. Con un supremo sforzo tuttavia la donna riusciva a svincolarsi e a raggiungere l'uscio: dopo un'ultima lotta, si liberava definitivamente, scendeva a precipizio le scale e, senza nemmeno pensare a farsi medicare la ferita, correva — fra lo stupore e l'allarme dei passanti — al commissariato per sporgere denuncia.

Subito alcuni agenti, al comando di un sottufficiale, si portavano all'abitazione di corso Oporto per fermare il Timeo. Ma questi, odorato vento infido, aveva già preso il largo.

Il Libero Sindacato per l'unione colla F.I.L.

I dirigenti e rappresentanti del libero Sindacato torinese hanno ieri sera esaminato il problema dell'unificazione colla Federazione Italiana Lavoro. Dopo una prima votazione che ha dato un risultato di parità, la maggioranza si è pronunciata in senso favorevole. I consiglieri hanno però espresso all'unanimità un voto contrario al progetto specifico presentato dalla commissione nazionale paritetica.

Carità del Sabato

[illegible]

Impazzito in tram

Una scena pietosa, impressionante è accaduta ieri pomeriggio, verso le 16, su di un tram della quinta linea, in corso Vittorio Emanuele. La vettura si trovava all'altezza del monumento — ed era semivuota — quando, all'improvviso, un uomo, identificato poi per Mario Rovetti di Gaspare, di 36 anni, da Occhieppo, ma residente a Biella, s'alzava in piedi e fissava con occhio dilatato, allucinato, le maniglie che dondolavano alle scosse del tram.

Mentre i passeggeri lo guardavano stupiti il Rovetti urlava:

— Fermatela! Fermatela!

Il manovratore arrestava la vettura e lo squilibrato scendeva a terra, smaniando e gemendo.

Qualcuno cercava di calmarlo. Ma egli, d'un tratto, si svincolava e si dava a correre all'impazzata, vanamente inseguito. In via S. Antonio da Padova lo raggiungeva la «Celere» e lo fermava.

Le donne torinesi contro la corsa agli armamenti

Uno stuolo di donne — lavoratrici e madri di famiglia — sono venute ieri sera al giornale per esprimere la loro protesta contro la corsa agli armamenti in cui sono impegnate, oggi, le Potenze mondiali. «Le donne torinesi vogliono la pace!» hanno proclamato in coro le convenute. E chi non vuole la pace dopo gli strazi e le lacrime che ci han riserbato le guerre passate e recenti?

Armi. — I carabinieri della Compagnia interna hanno rinvenuto la scorsa notte in una baracca nell'interno di uno stabilimento del Lingotto: dieci moschetti, quattro bombe a mano, treppiede cartucce.

BORSE

Il mercato si è svolto in sordina, impostato inizialmente su un fondo di equilibrio, poi tendente ad un lieve cedimento. Trascurati i settori primari, con lieve eccezione per le Sip, sottoposte ad energico denaro in chiusura di riunione. Listino ben tenuto, privo di particolare espressione. Titoli di Stato invariati. Nel dopoborsa un afflusso improvviso di vendite ha appesantito la quota.

	1	2		1	2
[illegible]	74 —	74 —	F.I.A.T.	442 —	440 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6025-6125; marengo 4650-4750; sterlina cartacea 1600-1650; dollaro carta 627-640; fr. svizzero 138-150; fr. francese 186-188; oro fino 680-690.

Un operaio trasformato in un braciere umano

Straziato da un getto di nafta infiammata, è rimasto ieri mattina verso le 7,30, nella fonderia d'alluminio Bersello e Piacentini, via Asiago 5, l'operaio Giovanni Bertello, 45enne, domiciliato a Druent. La sciagura è avvenuta mentre il Bertello controllava un forno. I suoi abiti s'incendiarono ad un improvviso getto di liquido infiammato: il disgraziato, urlando, si rotolò per terra cercando di soffocare le fiamme. Accorsero alcuni suoi compagni di lavoro, che mediante aspersioni di sabbia riuscirono a spegnere quella specie di braciere umano. Il Bertello fu trasportato quindi, in pietose condizioni, all'ospedale Maria Vittoria. La prognosi è riservata.

Il ricorso dell'avv. Platone

Oggi deve discutersi presso la nostra Corte d'Appello il ricorso presentato dalla difesa del sindaco di Asti avv. Platone contro la sentenza di condanna a 8 mesi di reclusione pronunciata dal tribunale di Torino per i fatti che seguirono l'attentato a Togliatti.

SPETTACOLI

All'AMBROSIO: *La tragedia del capitano Scott.*

E' la scrupolosa rievocazione dell'ultima impresa dell'esploratore inglese Scott, che raggiunto nel 1912, a prezzo di inenarrabili fatiche, il Polo Sud, trovò che il norvegese Amundsen lo aveva preceduto. Presa coi compagni la via del ritorno, lo sfortunato esploratore dovette lottare col freddo atroce, con la fame, con la stanchezza; e a poche miglia dal rifornimento, egli e i quattro ardimentosi ch'erano con lui, furono sopraffatti. Alcune parti del film, già proiettate a Venezia, furono girate dagli inglesi nelle regioni antartiche, altre in Norvegia, altre al ghiacciaio d'Aletsch in Svizzera. Un po' lento e in qualche punto leggermente enfatico, è tuttavia un degno e commosso omaggio reso alla memoria del prode esploratore, che è ottimamente impersonato da John Mills. Il technicolor si sbizzarrisce a riprodurre i bei paesaggi del paesaggio polare, ottenendo qua e là effetti suggestivi, ma nondimeno raffredda e distrae, e non s'accorda col carattere disadorno, quasi da documentario, della semplice e umana vicenda. Vice

TEATRO CARIGNANO. — Questa sera una novità: «Il sorriso della Gioconda», commedia tratta dalla nota novella di Huxley. Ieri sera la replica di «Lidia o l'infinito» non potè aver luogo per indisposizione dell'attrice Torrieri.

Riduzioni E.N.A.L. — Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alexandra, Vittoria, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Monviso, Frejus, S. Paolo.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Torrieri-Carraro: ore 21 «Il sorriso della Gioconda» di Aldous Huxley. Novità. Alfieri: ore 21 Compagnia Riviste Carlo Dapporto, Elena Giusti. Galleria Fogliato (v. Mazzini 9): Mostra pittori '600 ore 10-12; 15-22.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-023: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepè Latini, canta Aldo Donà. Taverna Bar Sestriere Amendola 10 pom. danze attr. 21,30-3 Orc. Allegriti, Piero Parena e A. Donà. Smeraldo Club t. 482-479 Goito 3: 21-1 due Orchestre Ortuso Boloco e Martorana, Loiti, Cortesi, Messo. Castellino Danze: 17 Venerdì gardenia, 21 serata chic Orc. Orsatti. Day: Tutti giorni ecc. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond. Ciò Ciò P. Susa 41-409: 21 Orch. Caramia, c. Marlini, Serata premi. Principe t. 75-051: Marcello Zomer e i suoi solisti, c. Marisin-Bavelli. El Trocadero Club via Giolitti 1 tel. 563-771: Serata Orchestra Marinetti, canta Il Duo Fasano. Augustus 21 Or. Camera e. Aurora Sala Gaudio: 16, 21 danze ...

PRINCIPE DANZE

Elegante venerdì chic Bianca dama Casa Iret-Franchi Film-Arlem per la scelta di un'attrice per il nuovo Film: «E venne subito sera». Sorteggio di ricchi doni offerti dalla Ditta Arlem prodotti di rossetti.

SMERALDO CLUB DANZE

Venerdì chic coi premi della ditta Coredito, via Milano 11 e Calze Rema.

CASTELLINO DANZE

Premi collettivi. Manicotti extra offerti dalla Pellicceria Cervini.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tragedia del capitano Scott» techn. John Mills. Astor: «La via del tabacco» Gene Tierney, Bond. Pom. 500 sera 280. Corso: «Enrico V» in technicolor con Laurence Olivier. Ult. 22. Doria: «Tifone sulla Malesia» technic. D. Lamour, R. Preston. Lux: «Forzate il blocco» Robert Taylor, B. Donlevy, C. Laughton. Metro-Cristallo: Van Heflin, Robert Ryan «Atto di violenza». Mattinata ore 10,30 a L. 125. Reposi: «Enrico V» technicolor con Laurence Olivier. Ult. 22. Torino: I pirati di Monterey techn. Montez, Cameron. Pl. 170 Ap. 10. Vittoria: «Le avventure di Don Giovanni» techn. E. Flynn, Lindfors. Platea 200, Galleria 250.

Alexandra: «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard. Alpi: «Arcipelago in fiamme». Ariston: «Tre settimane d'amore» techn. A. Faye, C. Miranda, Payne. Augustus: «Il lutto si addice ad Elettra» R. Russell, M. Redgrave. Capitol (via Cernaia 14): «Cielo sulla palude» di Augusto Genina. Faro: «Tre settimane d'amore» techn. A. Faye, C. Miranda, Payne. Hollywood: «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard. Ideal: «Giudicatemi» e Comp. Riviste Gagliardi 16,15 e 21,15. Massimo: «Signora in ermellino» techn. D. Fairbanks, Betty Grable. Nazionale: «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard. Principe: «Yvonne la nuit» con Totò. Olga Villi. Ultimo 22. Statuto: Signora in ermellino. Tech.

Asti: «Il cucciolo» techn. Ap. 16. Bigmen: «Storia del dott. Wassell» (technicolor) Gary Cooper, L. Day. Olimpia: «I pirati di Capri». Pel: «Follie di New York» techn. P. Nuova: Avventure nel Wyoming Wallace Beery, J. Rutherford. A. 16. Regina: «Vergine di Tripoli» T. Romano: «Bisc amara» Mangano e Riviera. Ferrero 16,15 e 21. S. Felice 44-077: «Fiamma dell'Ovest» techn. Y. De Carlo, Cameron.

Esperia: «L'isola delle sirene» col. Imperiale: Forzati della gloria. V. Italiano: «Totò cerca casa» Totò. Vinzaglio: Storia generale Custer. Errol Flynn, Olivia De Havilland.

Eliseo: «Orgoglio e pregiudizio» Greer Garson, Laurence Olivier. Fregua: Cielo può attendere. Techn. S. Paolo: «Il cucciolo» technicolor.

Belgio: Sogno di Alieh, Darrieux. Corallo: «Forza Red» cinecolor. Eridano: «La sposa ribelle» Van Johnson e June Allyson (comico). Orfeo: «Bacio di una morta». Radium: «Bacio di una morta». V. Veneto: «Il mulino del Po» Carla Del Poggio, J. Sernas, Ap. 14.

Astra: Signora del fiume. De Carlo. Bernini: Strage di Alamo. Fontaine. Excelsior: «I pirati di Capri». Odeon: «I nuovi» techn. Star: «Cielo giallo» G. Peck.

Adua: «Figlio della tempesta», V. Aurora: Tocca casa Lassi, Techn. Arsenale: «Storia generale Custer». Fortino: «Kismet» colori. Rivista. Nord: «I 3 caballeros» technic. Palermo: «Destinazione Tokio». Sociale: «Totò cerca casa» Totò.

Colosseo: «Giovanna d'Arco». Italia: «Predoni città». Var. 21. Piemonte: L'uomo meraviglia tech. S. Carlo (Nichelino): «Dietro la maschera» colori. Buerano. Spezia: «Peccatori senza peccato».

Apollo: «Ambra» techn. Darnell. Diana: La jungla attese, C. Gable. Dora: «Cielo giallo» G. Peck. Edera: Storia Pearl White. Techn. Lucento: «Carovana dei ribelli» technicolor Maria Montez, J. Hall. Roma: L'uomo meraviglia (techn.)

TEATRO ALFIERI
Compagnia di Riviste
CARLO DAPPORTO
con ELENA GIUSTI
Stasera, ore 21
Serata in onore di
CARLO DAPPORTO

ASTOR
Il film tanto atteso
LA VIA DEL TABACCO
con
Gene TIERNEY - Ward BOND
Regia John Ford
Fincine

STATUTO-MASSIMO
Continua il successo
del meraviglioso technicolor
La signora in ermellino
BETTY GRABLE
DOUGLAS FAIRBANKS jr.
CESAR ROMERO

CINE PRINCIPE
Il più originale film di
TOTO'
YVONNE LA NUIT
con OLGA VILLI
E. De Filippo e Gino Cervi

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA CASTORE, via Stampatori 4 ang. Via Garibaldi continua l'esposizione dell'arredamento artistico e d'uso proveniente dalla successione Pasero. Orario: 9-12, 15-18,30, 21-23.

MOBILI! GRANDI RIBASSI E FINO A 30 RATE delle migliori qualità di camere da letto pregiate e comuni in stile Rustico da L. 98.000, Chippendal, Novecento, ecc., sale, salotti, cucine e tinelli, lettini e carrozzine per bambini. Inoltre assortimento di cucine economiche, di fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento presso i Grandi Magazzini O.S.A.P., in via Garibaldi 9 (cortile). Il negozio degli operai ed impiegati.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il Mobilificio Lungo Po, via 4. Dieci 9. Consegna gratuita in provincia.

MOBILIFICIO LOMBARDO ...... 41-000. Grandioso Esposiz. F. Campana 15 ang. p. Fr. Tommaso. Massime rateazioni impiegati e Operai. Garanzia.

«OLOBODY» VIA ROMA NUM. 1. Saldi annuali di tutte le confezioni a prezzi ribassatissimi.

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone-letto, sale matrimoniali salotti. Prezzario r. G. Ferraris 41.

MOBILIFICIO SAN SALVARIO via Nizza 15 cortile: Assortimento camere sale tinelli: Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 12: Canzoni; 12,25: Perchè Torino è Torino; 13,10: Ritmi - 13,31: L'autore della settimana; 13,50: Danze - 14,10: Novità di teatro; 14,31: Rosa di Torino e Genova - 17; Lezione di francese - 17,14: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Mosca; 18: Pagine scelte da «Il Trovatore» di Giuseppe Verdi - 19,30: La voce dei lavoratori - 21 (Dal Conservatorio di Torino): Concerto; Messa di requiem in memoria di V. Bellini - 22,40: Orchestra; 23,30: I notturni dell'usignolo (serie letteraria).

RETE ROSSA. — Ore 13,00: Orchestra - 14: Musica brillante - 14,25: Orchestra - 14,55: Cronache cinematografiche - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra - 18,30: Il convegno dei ragazzi - 18: I grandi viaggi - 19,30: Università Marconi - 19,45: Musica da camera - 21,02: «Brivido», giornale umoristico radiofonico - 21,40: La discussione è aperta su... - 22,00: Canzoni di Napoli - 22,30: Musica leggera - 23,30: Musica da ballo.

STATO CIVILE

[illegible]

Morti 19 - Nati 18 - Matrimoni 7

OGGI al DORIA

Furia selvaggia di elementi e di uomini in una drammatica vicenda d'amore

TIFONE SULLA MALESIA
in TECHNICOLOR
con
DOROTHY LAMOUR - ROBERT PRESTON
e la celebre scimmia CHIPPY
Regia: LOUIS KING — LUX FILM

I CINEMA
CORSO e REPOSI
e la SCALERA FILM
sono onorati e orgogliosi di presentare
OGGI
al pubblico torinese
Sir LAURENCE OLIVIER
nel più grande film dell'ultimo decennio:
ENRICO V
di GUGLIELMO SHAKESPEARE
prodotto, diretto e interpretato da
Sir LAURENCE OLIVIER
con
ROBERT NEWTON - LESLIE BANKS
RENEE ASHERSON
«COLORE DA TECHNICOLOR»
VERSIONE ITALIANA
a cura di EMILIO CECCHI
con la straordinaria partecipazione, voluta da Sir LAURENCE OLIVIER,
di GINO CERVI

UOMINI E DONNE
IN 8 GIORNI
SARETE PIU' GIOVANI
Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi e grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure scrivere RINOVA - PIACENZA.
TORINO: presso Profumeria Barsizza, via Po 15; Bertone, via Madama Cristina, 28; Dory, via Roma 330; Cornaglia, piazza Carlo Felice; Bosio, via Mongineoro 33; Icardi, via Sacchi 18 - INGROSSO presso Zaccone, piazza Carlina 17; Comoretti Goffani Lagnoni, via Avogadro; Bertolin, via Garibaldi 8. — ALESSANDRIA: Profumeria Dory, corso Roma. — ASTI: Arri, corso Alfieri, 33. — CHIVASSO: Monti, via Torino 81.

Comune di NICHELINO
AVVISO APPALTO
COSTRUZIONE CASA-INA
Prossimamente avrà luogo l'appalto di una casa-INA di abitazione. Importo presunto L. 30.000.000.
Le ditte che intendono concorrere alla gara devono presentare la domanda, corredata dai documenti di rito, entro le ore 12 del 13 febbraio 1950. Informazioni presso il Municipio dalle 8 alle 13. Telefono 590-263.
Il Sindaco: M. BORBONE

SOLO AL CINEMA
VITTORIA
PROSEGUONO
DA OGGI
le repliche del più grande
TECHNICOLOR
della stagione:
LE AVVENTURE
di DON GIOVANNI
con
ERROL FLYNN
VIVECA LINDFORS
WARNER BROS

METRO GOLDWYN MAYER
presenta OGGI al
Cine LUX
ROBERT TAYLOR
CHARLES LAUGHTON
BRIAN DONLEVY
in
"FORZATE IL BLOCCO!"
Regia di
ROBERT Z. LEONARD
E' UN FILM DEL XXV ANNIVERSARIO
METRO GOLDWYN MAYER

Un pericolo minaccia la libertà di pensiero

Quando Rockefeller costituì il trust del petrolio, non giudicò necessario possedere nè i pozzi nè le raffinerie: si limitò ad assicurarsi il controllo degli oleodotti. Potrebbe darsi che, nella diffusione del pensiero, i mezzi di trasmissione esercitino una funzione analoga, e che colui che trasmette tenda a diventare più potente di colui che pensa o che scrive. Noi ci troviamo qui in presenza d'un fatto tipicamente sociale, soggetto alle stesse leggi cui obbediscono tutte le attività del mondo contemporaneo, fondato sulla macchina, la massa, la produzione in serie.

Se il pensiero progredisca, non lo so. Ma è certo che la sua diffusione sta diventando ogni giorno più efficace. In passato, essa avveniva per il tramite della parola, della penna, della stampa. Oggi, la posta aerea sostituisce sempre più quella ferroviaria e marittima, mentre il telefono e il telegrafo si liberano dal filo, la radio duplica il giornale e il cinema si radica universalmente nelle nostre usanze. Mezzo secolo fa, Jules Verne aveva immaginato una singolare coppia di sposi: il marito viveva a New York, la moglie a Parigi, ma essi pranzavano ogni giorno insieme, parlandosi per mezzo del telefono senza fili e vedendosi per mezzo della televisione. Oggi un tal sogno non ha più nulla d'inverosimile.

Nelle assemblee e nelle conferenze internazionali è stata introdotta, recentemente, nella diffusione dei discorsi, un'innovazione. Ci si rivolge ad ascoltatori eterogenei, muniti come guerrieri di un casco, ai quali il nostro pensiero (se ne abbiamo uno) non giunge che già tradotto in cinque lingue diverse da interpreti chiusi in cabina, nell'atto stesso che noi parliamo. In tali condizioni, una tecnica nuova della parola diventa indispensabile, perchè, nella maggior parte dei casi, il contatto diretto non esiste più. L'oratore classico vedeva il proprio pubblico; l'oratore che oggi parla alla radio non lo vede più: tra lui e i suoi ascoltatori s'interpone un meccanismo. Restiamo stupiti di una tecnica così perfetta per la trasmissione d'un pensiero eventualmente così mediocre. Ma il carattere di un'età tecnologica non sta forse proprio qui?

* *

Il crescente sviluppo del «macchinismo», e quindi dell'organizzazione, fa sì che la trasmissione del pensiero esiga oggi speciali strumenti tecnici. Ora, come sempre succede, il mezzo finisce con l'acquistare maggior importanza del fine, e il pensiero passa in seconda linea rispetto al mirabile meccanismo che lo diffonde. Ed ecco entrare in azione la legge dei grandi numeri, perchè, se lo strumento di trasmissione è costoso, esso riuscirà redditizio solo se la distribuzione del pensiero verrà compiuta su grande scala. Si tratta di un processo inevitabile!

Prendete, ad esempio, le agenzie d'informazione: è necessario che siano potenti e, infatti, ciascun paese non ne possiede che una o due. Oppure osservate la stampa negli Stati Uniti, dove tutti i fenomeni si producono in anticipo rispetto all'Europa: nella maggior parte delle città americane, non c'è posto che per un giornale solo! Come nelle foreste, l'ombra delle piante di alto fusto è stata fatale alle piccole. L'«editoriale» americano ha subìto una trasformazione analoga: lo stesso articolo di fondo, illustrato da una grande firma, viene riprodotto da una «catena» di quotidiani dell'intero Paese, associati allo stesso «sindacato» giornalistico.

Si tende così al monopolio: sia a quello di alcune grandi imprese giornalistiche o agenzie di informazione, sia a quello dello Stato, il quale, naturalmente, non si disinteressa del problema. La istituzione, in quasi tutti i paesi, di ministeri dell'Informazione ne è la prova. Ma chi vorrà credere che la loro preoccupazione preminente sia quella di «informare» il pubblico? Già Napoleone ammoniva che un comunicato governativo non pretende di essere un modello di obiettività storica! Chi si preoccupa della verità, voglio dire della verità pura, della verità per la verità? L'artista forse, lo scienziato (eccezion fatta per gli scienziati di classe fedeli all'ortodossia marxista). In generale, si può aver interesse a conoscere la verità, ma solo di rado si ha interesse a dirla.

Tuttavia, io sono disposto a prestar fiducia a un certo onore professionale degli informatori di mestiere: alcuni dei quali, nel loro desiderio di non divulgare notizie false, danno prova di indubbia coscienziosità e considerano come una funzione pubblica quella che consiste nell'informare il pubblico di quanto avviene nel mondo. Durante i bombardamenti del 1918, una modesta giornalaia parigina aveva riaperto il suo chiosco subito dopo la fine di un allarme. A chi si congratulava con lei del suo coraggio, ella rispose semplicemente: «Bisogna pure che il quartiere non resti senza notizie».

Ma quest'ideale non è sempre, anzi non è generalmente rispettato. C'è l'attrattiva del «sensazionale», a cui ben pochi giornalisti resistono. C'è l'interesse della pubblicità, la preoccupazione di tenersi buono il lettore. E c'è soprattutto l'interesse dello Stato, il quale finisce con l'assorbire tutto quel che minaccia la sua potenza. Negli Stati totalitari, il pensiero libero non ha più diritto di cittadinanza e il ministero dell'Informazione è anzi considerato come una delle chiavi di cui bisogna disporre per esercitare il potere. Nelle democrazie occidentali, la libertà sopravvive maggiormente, ma l'individuo vi sta diventando sempre più dipendente dagli strumenti senza i quali una larga diffusione del pensiero è impossibile. Il regime meglio atto ad assicurare la libertà sembra quello che, accanto alle grandi imprese giornalistiche, comporta piccoli organi indipendenti, magari limitati a un ristretto numero di lettori. Basta che questi focolari di indipendenza esistano e che, anche ridotta, una concorrenza contrasti il monopolio.

Sia il pensiero che la produzione industriale hanno ciascuno il proprio campo d'azione: da un lato la cultura, dall'altro la tecnica. Ma, all'intersezione dei due campi, c'è una zona intermedia nella quale la produzione s'intellettualizza, mentre, a sua volta, il pensiero si industrializza. In tali condizioni, per trarre profitto dalla situazione, bisogna possedere a un tempo la comprensione intellettuale e il senso degli affari. Certi uomini ci riescono; ma il risultato è pericoloso, perchè il pensiero non ne esce mai completamente immune. E' questo il problema davanti al quale ci troviamo ogni qualvolta si cerca, in buona fede, di stabilire uno statuto della stampa. Il pericolo della nostra epoca è che — le condizioni della produzione meccanicizzata imponendosi sempre più se non al pensiero, alla sua trasmissione — il pensiero perda qualcosa della sua integrità: obbligato com'è a dire a se stesso che, in un mondo dominato dalla macchina, solo la massa «rende».

Come salvaguardare la libertà del pensiero dall'invadente pressione dei meccanismi che, pur avendo l'aria di servirlo, rischiano di soffocarlo? E' uno dei più gravi problemi del nostro tempo.

André Siegfried

Pauroso salto d'una corriera

Roma, 2 febbraio. — Un'impressionante sciagura stradale è accaduta stamane sulla Salaria: una autocorriera carica è precipitata da una scarpata, fracassando il parapetto e facendo un salto di una decina di metri. I feriti venivano avviati all'ospedale di Rieti: erano 24 persone in tutto, di cui per fortuna soltanto 6 ferite gravemente, ma non in pericolo di vita (Telefoto)

La principessa De Rethy ha rinunciato ad esser regina

Il complicatissimo caso del matrimonio del re Leopoldo offre lo spunto a sottili e varie disquisizioni giuridiche - La posizione del governo belga

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 2 febbraio.

Il Governo belga non riconoscerà in nessun caso alla seconda moglie di Leopoldo III, la principessa di Rethy, il titolo e la qualità di Regina dei belgi. Una dichiarazione in questo senso è stata fatta alla Camera belga dal Ministro della Giustizia, in risposta a una interpellanza del deputato liberale Van de Wiele. Questi aveva così ragionato nel suo lungo discorso dell'altro giorno: il matrimonio del re non sembra valido, perchè il sovrano non poteva sposarsi senza la controfirma di un ministro; ma se fosse valido, il re non avrebbe potuto di suo arbitrio, senza un atto parlamentare, privare la moglie e i discendenti dei diritti attribuiti loro dalla Costituzione, quelli cioè di avere dignità l'una di regina e gli altri di principi.

L'imbarazzo del Governo, che è in prevalenza cattolico e favorisce il ritorno di Leopoldo alla pienezza delle sue funzioni sovrane, è evidente: il ministro ha impiegato diversi giorni per compilare la sua dichiarazione e ha dovuto chiedere notizie alla corte del re esule. Sul primo punto, che consiste nella validità del matrimonio, il governo ha trovato una via di uscita: debbono decidere i tribunali; il potere esecutivo non può usurpare le facoltà del potere giudiziario. Il governo non può dire solamente, dopo questa riserva, che esiste un atto di matrimonio fra la signorina Liliana Baels e Leopoldo III, in data 6 dicembre 1941, stipulato dal borgomastro di Bruxelles al castello di Laeken, testimoni il gran maresciallo di corte e un magistrato. E' una pura constatazione di fatto, non un giudizio di validità. Ma invece sul secondo punto (Liliana Baels, sposando Leopoldo, è diventata regina?) il Governo può avere un'opinione propria, sebbene la decisione spetti al potere legislativo.

Il Governo non riconosce e non riconoscerà, a meno che il Parlamento decida diversamente, la qualità di principi reali ai figli. Ma bisogna spingere ancor più avanti l'esame. Il ministro ha rivelato una dichiarazione di Leopoldo III, contemporanea al matrimonio e comunicata soltanto adesso al Governo belga. In essa il re dichiara che la moglie rinuncia al titolo di regina, ed esprime il desiderio che i figli eventuali del matrimonio non abbiano le prerogative di principi reali. Egli concede inoltre alla sposa (altra violazione della legge che gli viene rimproverata) i titoli di principessa di Rethy e di principessa di Sassonia-Coburgo-Gotha, patronimico della sua famiglia, caduto in desuetudine, per la sua origine tedesca, dopo la guerra del '14, e ripreso allora dal re, prigioniero di Hitler. Ma che valore ha questa dichiarazione? A rigore di diritto non è valida, perchè una simile manifestazione di volontà doveva prendere forma di legge. Infatti, Leopoldo incaricava il figlio di primo letto Baldovino, il Cardinale Primate e il Presidente della Cassazione di far eseguire la sua volontà qualora egli non lo avesse potuto.

E' evidente che sorgono delicatissime questioni giuridiche sulle quali il Governo non può pronunciarsi. Occorrerà risolvere i punti dubbi per legge, e questo potrà essere fatto solamente quando la questione del ritorno di Leopoldo sia decisa in un modo o in un altro. Dopo diversi giorni di agitati dibattiti sulla questione reale, oggi c'è una sosta: i partiti discutono per trovare un accomodamento che concili i leopoldisti e gli antileopoldisti e tronchi un dibattito dannoso alla monarchia e all'unità nazionale. d. b.

Ascoltate i consigli dell'agente di assicurazione
ASSICURATEVI con chi volete ma ASSICURATEVI

L'infelicità è una malattia: curatela!

Una recente indagine medica ha stabilito che l'infelicità è una malattia che si guarisce, ma con metodo diverso da quello... del colpo di fortuna.
In queste pagine rigorosamente scientifiche, pubblicate da «Selezione» di Febbraio, troverete spiegate le cause di tante vostre giornate «nere». (Nel fascicolo altri 28 articoli appassionanti).

Composizione scientifica che realmente stabilizza i capelli facendone risaltare i riflessi naturali.
Brillantina LINETTI
DONA E MANTIENE L'ONDULAZIONE

LA ROMANZESCA STORIA DELLA CINA NAZIONALISTA

Come l'americano Stilwell ruppe la faccia a Ciang Kai Scek

Un generale che aiutava i nemici del suo alleato - Intrighi e breve trionfo di Madame Mayling - Quando i comunisti erano giudicati al Dipartimento di Stato innocui "riformatori agrari" - Una scenataccia che finisce con un gesto di estrema correttezza orientale

(Dal nostro corrispondente) Washington, febbraio.

Negli anni decisivi della guerra contro il Giappone ed i comunisti, madame Ciang Kai-Scek odiò due persone: suo fratello T. V. Soong e sua sorella Ching Sun-Yat-sen, la vedova del fondatore della repubblica.

Si fosse trattato solo d'un intrigo di famiglia, quell'odio non avrebbe avuto le conseguenze che ebbe. Ma la famiglia Soong è la più potente di Cina; fu ed è il vero governo cinese. Madame, aiutata e sobillata dall'altra sorella Ebling, minò così dall'interno il governo del marito che doveva crollare fra la indifferenza del popolo cinese, che pure l'aveva sostenuto e difeso per vent'anni. "Non è vero — ha detto recentemente il segretario di Stato Acheson — che i cinesi siano stati conquistati dai comunisti: essi cessarono, semplicemente, d'interessarsi ad un governo che si disfaceva nella putredine degl'intrighi". Acheson non disse di quali intrighi si trattasse ed anche oggi nessuno vi accenna, in America; ma tutti sanno ch'egli intendeva riferirsi agli intrighi di Mayling e di Ebling contro T. V. Soong e la vedova Sun Yat-sen.

Madame va da Roosevelt

Esse intrigarono per motivi diversi: Mayling perchè T. V. e Ching erano, e sono, partigiani d'una politica di riforme agricole e sociali che avrebbero permesso di tradurre in realtà il programma modernistico di Sun Yat-Sen; Ebling per assicurare ai suoi figli la successione di Ciang Kai-scek.

T. V. Soong è l'unico cinese che avrebbe potuto indurre Ciang a cambiare regime; c'era quasi riuscito, quando il generalissimo per accontentare la moglie lo mise in disparte, lo confinò assieme alla sorella in una villetta ed affidò la primaria responsabilità di governo al marito di Ebling, il pio, sciocco, avido banchiere Kung.

Ciò avvenne nel '38. Da allora, gli eserciti cinesi mostrarono sempre meno voglia di combattere; da allora i reazionari schiacciarono senza ritegno i progressisti e indebolirono lo spirito di resistenza nazionale nella guerra contro i giapponesi; da allora datano le tante e costosissime "campagne d'annientamento" scatenate da Ciang contro gl'inafferrabili partigiani comunisti. Da allora, soprattutto, cominciò a farsi strada in molti diplomatici e militari americani la convinzione che conveniva abbandonare Ciang ed il suo regime e "agganciare" i ribelli comunisti. In quell'epoca Mosca diffidava di Mao Tse tung e Ciù en Lai, i capi del comunismo cinese, sospetti di titismo avanti lettera. Sostenitori di questa soluzione radicale erano l'addetto militare in Cina, colonnello Stilwell e il suo consigliere politico, J. Davies.

Quando il Giappone attaccò a Pearl Harbour, Ciang sembrò mutare strada: richiamò Soong e divenne alleato degli Stati Uniti. Andato ambasciatore in America, Soong gli ottenne prima un prestito di cinquecento milioni di dollari poi uno di un miliardo per riorganizzare l'esercito e l'amministrazione. Ma i soldi vennero spesi, per consiglio di Madame, di sua sorella e di Kung per tener buoni i generali che comandavano le province più o meno insidiate dai comunisti: la guerra contro il Giappone, diceva Kung, la combattano gli Stati Uniti e la Cina si sbarazzi nel frattempo dei comunisti. Ma i generali cinesi continuarono le loro disinvolte evoluzioni a cavallo della linea del fronte e le armi americane continuarono ad arrivare ai comunisti ancora negl'imballaggi originali. I giapponesi avanzarono verso il sud della Cina, la tagliarono fuori da ogni fonte di rifornimento. Fu allora che Madame andò a chiedere aiuto a Roosevelt e il presidente mandò in Cina come capo di stato maggiore dell'esercito di Ciang, Stilwell, divenuto generale.

Stilwell era un generale valoroso ma gretto, fanatico, passionale. Da tempo disprezzava Ciang ed il suo regime; chiamava il generalissimo "faccia di cretino" nei rapporti a Washington oltre che nelle poesie spedite alla moglie. La sua ammirazione andava interamente ai comunisti: "non vedo l'ora di combattere assieme a Ciù Teh" che era un capo partigiano rosso, scrisse ad un amico nel '42, pochi mesi dopo essere arrivato in Cina "e se tutti i rovesci attuali si risolvessero almeno la scomparsa di Faccia-di-cretino, dovremmo dire che non tutto il male viene per nuocere". Stilwell odiava anche Soong, l'unico uomo che avrebbe potuto galvanizzare la resistenza cinese e riformare l'amministrazione. Lo odiava per due motivi: perchè Soong voleva affidare il comando operativo dell'esercito cinese al generale Con Cong, uomo onesto e militare capace invece che all'incompetente e corrotto Ho Yng Cing e perchè Madame gli fece credere che il fratello era il maggiore responsabile della politica interna di Ciang.

Fiori al fratello

Consapevolmente o no le due sorelle fecero tutto il possibile per aumentare l'odio di Stilwell per il generalissimo ed i modernisti; consapevolmente o no Stilwell si servì dei loro consigli per minare la capacità di resistenza dell'alleato che era venuto ad assistere. Il suo accecamento arrivò al punto di imporre l'embargo sulle armi americane dirette a Ciang ed a favorire sottomano il loro passaggio ai capi comunisti che, pure, non avevano nè l'intenzione nè il modo di combattere i giapponesi, relegati com'erano in province eccentriche. Fu la goccia che fece traboccare il vaso: Ciang e Soong si rivolsero direttamente a Roosevelt chiedendo il richiamo di Stilwell. Lottando contro i suoi consiglieri militari, il presidente finalmente acconsentì a ritirare lo strano generale che aiutava i nemici del suo alleato e lo screditava di fronte ai suoi ministri.

Roosevelt mandò in Cina il generale Somerwell per comunicare "paralhaimente" a Ciang il richiamo. Era il sedici ottobre del '43, un giorno che portò il più grande trionfo per Madame, e segnò l'inizio della tragedia per la Cina. Mayling seppe dal marito che Stilwell se ne sarebbe andato e intervenne; gli fece credere che si trattava d'una manovra del fratello per insediare il suo potere sbarazzandosi dell'unico americano che serviva disinteressatamente il suo regime, anche se in modi bruschi e offensivi. Ciang cedette e Stilwell rimase: la sua vendetta non si fece attendere. Soong fu arrestato, i suoi collaboratori scomparvero misteriosamente, il generale Con Cong fu sostituito, i peggiori elementi reazionari trionfarono, in una notte, i modernisti perdevano tutta l'autorità acquistata in anni di lotta, ed i reazionari conquistavano ciò che non avevano mai posseduto: l'illimitato controllo della Cina e l'appoggio dell'America. Madame trionfò: per otto mesi si divertì a mandare al fratello confinato in un appartamento isolato cesti di fiori e riviste illustrate, indirizzate al "potente ministro degli esteri T. V. Soong, mio fratello".

Amara vittoria: pochi mesi dopo la Cina era in sfacelo, la demoralizzazione dell'esercito divenne infrenabile e Stilwell cominciò, coll'aiuto del Dipartimento di Stato e dello stesso generale Marshall, ormai convinti alla tesi di sbarazzarsi dell'incomodo alleato, a manovrare perchè Ciang gli cedesse il comando assoluto, sospendesse le azioni contro i comunisti e li accettasse anzi come "alleati privilegiati" nel suo esercito. Ciang cercò di sottrarsi alla terribile vendetta del fanatico generale: aveva fiducia cieca in Roosevelt e dimenticando il suo orgoglio si rivolse a lui chiedendo aiuto, dichiarandosi pronto ad ogni sacrificio pur di salvare la Cina.

Una poesia alla moglie

La risposta di Roosevelt fu gelida: cedesse i poteri, tutti i poteri al suo nemico, a Stilwell. Allora Ciang richiamò Soong sperando che almeno lui, l'unico cinese rispettato ed amato dagli americani di Washington, riuscisse ad addolcire in qualche modo il terribile verdetto. Ma ancora una volta Madame s'intromise, si adoperò perchè Soong non eccedesse certi limiti nel difficile negoziato, non facesse promesse che avrebbero riportato al potere i modernisti. Ed anche quella, assieme ad altre più oscure, fu una delle cause dell'atto finale della tragedia. Il Dipartimento di Stato s'era innamorato dei comunisti che erano giudicati, allora, innocui "riformatori agrari" e "nazionalisti efficenti". I loro sforzi uniti a quelli di Madame convinsero Roosevelt a non mutare atteggiamento. Soong tuttavia riuscì a conoscere con qualche giorno di anticipo la decisione del Presidente ed a consigliare a Ciang di cedere spontaneamente i poteri a Stilwell: la "faccia" sarebbe stata salvata e l'avvenire preservato. Ciang, racconta un testimone, con la morte nel cuore convocò il rappresentante personale di Roosevelt, generale Hurley, e gli annunciò di esser pronto a cedere dall'indomani mattina i poteri militari e civili a Stilwell.

Erano le otto di sera e Ciang stava malinconicamente elencando gli errori, suoi e dei parenti, che l'avevano condotto a quel punto quando Stilwell si fece annunciare: desiderava parlare prima con Hurley, poi col generalissimo. Non dominando la gioia, gli mostrò un telegramma di Roosevelt durissimo di tono e umiliante nel quale imponeva a Ciang di cedere senza più esitare i poteri a Stilwell. "Non dovete presentarlo a Ciang, gli disse Hurley, avete già vinto la partita". Urlando, Stilwell respinse il consiglio: entrò quasi a forza nella stanza ove Ciang l'accolse con misurata cortesia orientale, gli offrì il tè e stava cominciando a dirgli che dall'indomani avrebbe ereditato tutti i suoi poteri, quando il generale lo interruppe e, con un cattivo sorriso, gli chiese il permesso di leggergli e di fargli tradurre ad alta voce il messaggio del Presidente.

Parecchi alti ufficiali cinesi erano nella stanza e Stilwell aveva il desiderio d'umiliarlo; madame Ciang misurò la qualificante l'abisso che aveva aiutato a spalancare e cercò di rinviare l'incontro all'indomani. Ma Ciang ordinò che la traduzione si facesse. Allora Hurley che era un soldato d'onore ed un gentiluomo, strappò il telegramma di mano all'interprete e cominciò a tradurlo sotto voce al generalissimo che immobile l'ascoltò senza cambiare espressione. "Ho capito", disse poi guardando Stilwell e coprendo col piatto la tazzina del tè. Era il vecchio gesto con cui i mandarini licenziavano i servitori infedeli. Non dominando più il suo furore Stilwell gli chiese: "Vorreste farmi capire in raffinato cinese che devo andar fuori dai piedi"? e uscì senza salutarlo.

Corse a casa e scrisse alla moglie una poesia: "Ho immerso l'acuminato arpione nel corpo del vecchio bastardo —, scrisse —; cercò di sfuggirmi, perdendo l'uso della parola; la sua faccia di cretino divenne verde; il piacere di fracassargliela fu delizioso ed io, reverente, benedico l'Onnipotenza".

Fu un piacere di breve durata. Ciang ritirò le concessioni fatte a Hurley, rifiutò di cedere anche a Roosevelt e s'avviò alla rovina finale, sempre più isolato dal suo popolo, che lo disprezzava, dalla sua moglie, alla quale impedì di accusarsi e dagli alleati americani che ormai aprivano con pietà le porte della Cina ai comunisti.

Gino Tomajuoli

IL LIBRO DEL GIORNO

"La pelle" di Malaparte

Prendete quattro o cinque fatterelli veri, e altrettanti inventati, circa l'occupazione anglo-franco-americana di Napoli. Giuseppe Marotta li cucinerebbe in salsa sentimentale. Curzio Malaparte li frulla col bianco d'uovo surrealista, mette della vaniglia mondana a profusione, abbonda in pepe per l'oscenità obbligatoria, e serve caldo. La buona società, la quale gode a veder tanti nomi di suoi appartenenti ricordati fra le conoscenze dell'autore (emulo quasi di A. M. Gianella, cronista dell'Ambrosiano di Umberto Notari) è stuzzicata da quadri e quadretti abbacinativi, è vellicata da una pseudopoesia che qualche incauto battezza dannunziana, e pute invece, lontano un miglio, di Guido da Verona; quindi batte le mani e crea la celebrità internazionale di Malaparte. Ci sono, ahimè, degli scrittori italiani all'estero famosi, in patria ignoti, e mi duole che Curzio cominci a imbrancarsi in quella schiera.

La pelle (ed. Aria d'Italia, Milano) è infatti una grossa delusione per chi ha sempre apprezzato certe native qualità stilistiche, le spiritacce toscane malapartesche. Gli anni passano, e il malvezzo giovanile di fare il cocco che scandalizza le beate e assiduamente la frequenta, diventa una passione. Singolar cosa è inoltre il misticismo di cui *La pelle* è ripiena, e i maligni diranno che Malaparte si appresta a entrar in gara per la successione di Giovanni Papini, altro convertito clamoroso. Certo, al lettor laico fa una certa impressione, fra tanti spettacoli turpi compiacentemente descritti nella *Pelle*, veder comparire il nome di Gesù Cristo a sostegno di tesi nazionalfascistizzanti per le quali i popoli «vinti» non soltanto cannoneggiano i vincitori, ma acquistano nei loro confronti una superiorità «cristiana». Il misticismo e la sensualità, quando vanno a nozze insieme, sono sempre piuttosto stomachevoli, nonchè sospetti. Le nostre abitudini di razionalisti, distinguono accuratamente la carne e il diavolo dalla fede sincera, mentre *La pelle* confonde tutto, per raggiungere degli effettacci. Siamo nella stessa torbida atmosfera di *Kaputt* e già le ripudiamo; all'uscir da letture di questo genere, c'è bisogno di un bagno di aria pura, e di contemplazione serena.

Dicevo in principio dei fatterelli, dei pretesti. Non è facile citarli, neppur di sfuggita; basterà accennare a pittoreschi aspetti della prostituzione maschile, femminile e minorile, e della fantasia macabra (il pesce-sirena che sembra, servito in tavola, una bambina morta) o grottesche, tutto sprofondato in uno scenario apocalittico di eruzioni del Vesuvio, bombardamenti, vecchie nere fischiante fra gli ebrei crocifissi lungo la strada; con accompagnamento di dialoghi che vorrebber essere arguti e satirici, e sono stiracchiati e inverosimili. La pseudocristianesimo e l'omertà mondana dell'autore, lo rendono indulgente narratore di scenette politicamente o moralmente scandalose, gli fanno accarezzare individui e tipi che in un uomo sano susciterebbero soltanto il violentissimo desiderio di pigliare i personaggi a pedate, o di intrupparli per vangar la terra. Nè mancano malvagità e malignità polemiche indirette, che Curzio si tiene al generico mentre qualche suo anziano imitatore, anzi plagiario, fa addirittura elenchi nominativi di nemici letterari e politici. Scritte a distanza di tempo, non sono di buon gusto, e hanno un doppio fondo nazionalfascista deplorevole.

Il titolo del libro nasce dalla constatazione che il conservar la pelle essendo diventato lo scopo precipuo dell'umanità attraverso guerre, rivoluzioni, scommesse, ecc., conviene rappresentare i modi e le vigliaccherie geniali con cui si riesce a raggiungere tale scopo, dileggiando garbatamente l'innocenza dei paesi (leggi Stati Uniti d'America) i quali per la loro posizione geografica sono sfuggiti alla decomposizione materiale e morale dell'Europa. I candidi, i puri, gli incoscienti americani sono da ringraziare e lodare; però — conclude Malaparte — Cristo è con noi europei, peccatori, malvagi, sciagurati, «vinti». Concezione piuttosto illogica e barocca (caratteristiche entrambe del libro) dietro cui sta un proposito politico che vediamo subito dove va a sboccare: nella proficua (per i primi) parificazione tra fascisti e antifascisti, messi tutti nello stesso mazzo, nella mancata deplorazione del nazismo, antisemitismo, ecc., nella calunnia delle minoranze (non saremo certo noi a parlare di un antifascismo diffuso e immacolatissimo) che hanno davvero lottato per la libertà.

Un recensore moraleggiante concluderebbe che *La pelle* è una cattiva azione, e se a Napoli regnasse la siciliana alterigia, Curzio Malaparte sarebbe già stato rapito dal bandito Giuliano o dalla mafia, tanto lurida e spietata, e ingegnosamente diffamatrice, è la visione della città e dei suoi abitanti che esce dal libro. I napoletani non se lo leggeranno *La pelle*, ma credo che, filosofi naturali come sono, liquideranno Malaparte con un aggettivo che tutti indovinano, ma che non posso scrivere.

Acj.

«Rancore», di Diego Fabbri rappresentato a Bologna

Bologna, 2 febbraio.

Al teatro della Soffitta, con la collaborazione di Salvo Randone, è stata rappresentata la nuova commedia di Diego Fabbri: «Rancore». La trama è volutamente banale. Ma su di essa spicca una figura di caratteri del tutto moderni. Lieto successo per l'autore e per gli interpreti.

Preziose opere d'arte rubate da uno studente

Kiel, 2 febbraio.

Lo studente tedesco di 25 anni, ricercato per il furto di [illegible] opere d'arte sottratte a Gallerie tedesche, si è costituito oggi alla polizia di Kiel (zona britannica). E' stato sottoposto ad interrogatorio.

La prima notizia della straordinaria vicenda era pervenuta alla polizia pochi giorni addietro quando una telefonata anonima avvertiva che in un grosso baule depositato alla Stazione di Lubecca doveva trovarsi il compendio di un furto sensazionale. Gli agenti, accorsi sul posto, rintracciavano il baule ed apertolo vi trovarono 144 tele scomparse da famose gallerie d'arte tedesche durante la guerra o nell'immediato dopoguerra.

Una perquisizione operata al domicilio di colui che aveva depositato il baule, uno studente del quale non viene per ora fatto il nome, permetteva di ritrovare un secondo baule con centotrentacinque tele di Rembrandt, del Dürer e di altri pittori fiamminghi e tedeschi.

STRANI TIPI DI DELINQUENTI

Compiono una rapina e lasciano nome e cognome

Ferrara, 2 febbraio.

Le signorine Renata e Cleci Ghezzi, di 22 e 19 anni, figlie del prof. avv. Vittorino Ghezzi, si trovavano l'altra sera sole in casa, essendo i genitori a Roma, quando il campanello trillava. Due giovanotti, dall'età apparente di vent'anni e dall'aspetto distinto, dopo avere richiesto dell'avvocato Ghezzi riuscivano, col consenso delle signorine, a penetrare nel salotto, dove lasciarono una lettera. Dopo essere usciti, ritornavano sui loro passi e, accennando a misteriose società segrete, raccomandavano alle ragazze di avvertire il padre che al suo ritorno desistesse dal recarsi all'Istituto tecnico Vincenzo Monti, dove egli è vicepreside, ritirando quindi la lettera e allontanandosi tra lo stupore delle due giovani.

Ieri sera verso le 22 i due sconosciuti si presentavano nuovamente chiedendo se il professore fosse in casa e se nessuno fosse venuto a fare visita durante la giornata. Poi accennavano a entrare e uno di essi, anzi, approfittando della semioscurità della stanza dove abita il professore, estraeva la rivoltella, intimando di aprire. Fu giocoforza aderire. Qualificatisi per Angelo Panicali e Franco Panicali, i due costringevano le ragazze ad appartarsi in un angolo della stanza, dove le legavano mani e piedi; si sedevano quindi a un tavolo e redigevano una lunga lettera che veniva depositata sul tavolo stesso. Accennando poi alla necessità di trovare dei documenti e affermando che il prof. Ghezzi aveva minacciato loro due e le loro famiglie, si davano a frugare nei mobili, impossessandosi di sessantamila lire e di un pacco di lettere che il presunto Panicali affermò essere della massima importanza. Gli sconosciuti quindi uscivano imponendo di non denunciare la cosa alla Questura, pena la vita del padre.

La lettera, consegnata alla Questura dal professor Ghezzi rientrato oggi, è di uno strano incomprensibile tenore e ha riferimenti a società segrete, a nitroglicerina, a professionisti della città e altre frasi indecifrabili. Seguono le firme Panicali e Panini. La Questura nelle sue immediate indagini ha assodato che i due giovani rispondono effettivamente ai nomi di Angelo Panicali e Franco Panicali, quest'ultimo ricercato, tra l'altro, per il furto di una motocicletta. Oggi si è appurato inoltre che i due dopo avere raggiunta Bologna, dove si sono impossessati di un tassì, sono con la macchina fuggiti alla volta di Milano.

Il vecchio non fu ucciso

Morì per collasso cardiaco e il corpo fu straziato dai topi

Milano, 2 febbraio.

Agostino Buzzi di 87 anni, trovato morto ieri l'altro in una baracca di via Pier Capponi, non è stato assassinato, nè fu vittima di un'atroce vendetta, come nei giorni scorsi le cronache avevano riferito. Agostino Buzzi non è stato neppure vittima di una bieca selvaggia aggressione, nè le orrende ferite riscontrate sul suo corpo hanno rivelato, come si era creduto, «uno dei più efferati delitti che la storia ricordi».

Nella sala anatomica dell'Istituto di medicina legale il prof. Cavallazzi e il dottor Bossi si sono incaricati di demolire al lume della scienza il mostruoso castello di ipotesi e di raccapriccianti congetture. Per 11 ore il cadavere del disgraziato non fu rimosso: doveva vederlo in luogo il rappresentante della magistratura e il sopraluogo operato dal giudice istruttore si era poi concluso con un giudizio che si può riassumere in una parola: «spaventoso». Ma il giudizio dei medici è stato un altro: morte per collasso cardiaco. Le orrende ferite sono state causate dal famelico assedio dei topi. Una conclusione insomma che fa ricordare gli allucinanti racconti di E. A. Poe.

Suicida a 87 anni

Asti, 2 febbraio.

All'età di 87 anni si è suicidato, gettandosi in un pozzo, l'agricoltore Tommaso Maschio fu Francesco, da Agliano d'Asti. La causa del folle gesto è da ricercarsi nel timore che il Maschio nutriva che la moglie, da tempo ammalata, non potesse più guarire.

L'ELEFANTE pubblica questa settimana:
I russi a Parigi nell'inverno del '51 dal nostro inviato speciale a Belgrado SANDRO PATERNOSTRO
La nominatività dei Titoli Azionari ostacola la ripresa produttiva Inchiesta di [illegible]
Duecentomila napoletani ogni giorno vanno nella strada come in un abisso Inchiesta di DOMENICO REA
Un errore giudiziario che ha indignato il mondo intero Sacco e Vanzetti sulla sedia elettrica malgrado la confessione del colpevole di GIUSEPPE SARDO
Il mio nome è Legione La Pasqua dei [illegible] Ricordi di GIUSEPPE BOTTAI
Tra le rovine di San Lorenzo il popolo chiese al Re di allontanare Mussolini Biografia di UGO D'ANDREA
Rischiano la vita 30 volte al giorno i "serpentariatos" del Butantan Corrispondenza di [illegible]

NOTIFICA PER PUBBLICI PROCLAMI

L'Azienda Generale Italiana Petroli - A.G.I.P. - S.p.a. sedente in Roma, ha proposto ricorso alla Corte di Cassazione per l'annullamento della sentenza parziale del 20-6-8-10-1947, della sentenza definitiva del 22-6 - 19-9-1949, nonchè di quella pure del 22-6 19-9-1949, emesse dalla Corte d'Appello di Genova le prime due per i giudizi riuniti di merito e la terza per il giudizio di revocazione della citata sentenza parziale, vertenti tra l'A.G.I.P., la Nafta e i sei gruppi di litisconsorti facenti rispettivamente capo ai Sigg. Bajardo Vittorio, Reale Matilde ved. Ponce, Oggero Clemente G. Battista, Scarpa Guido, Morasso Romolo, Chianta Giuseppe.

Avv. CARLO D'AVACK
Via Propaganda, 16, Roma.
Roma, il 30 gennaio 1950.
Ufficiale Giudiziario della Corte Suprema di Cassazione
ANGELO ANGELINI

Carrozzeria Villata
BORGO ROSSELLI n. 179 int. Telefono 51-681 - TORINO
Trasforma a giardinetta qualunque tipo di furgone. Potrete così trasportare persone e cose.

CASA DI RIPOSO di VERCELLI

AVVISO D'ASTA

Si rende noto che alle ore 10 antimeridiane di venerdì 24 febbraio 1950 presso gli Uffici di Amministrazione della Casa di Riposo di Vercelli avrà luogo il primo incanto per l'aggiudicazione provvisoria dell'affittamento novennale, a partire dal S. Martino (11 novembre) 1950 della cascina denominata «MANZA». Il termine per l'ulteriore migliorìa vigesimale scadrà alle ore 10 antimerid. di martedì 14 marzo 1950. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Pio Ente.

Il Segretario [illegible]
Il Presidente [illegible]

Togal CURA
Influenza, Nevralgie Reumatismi Lombaggine
e rapidamente ne calma i dolori
Lab. C. MANZONI & C. MILANO - Via Vela, 8

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Torino: via Nizza 57, tel. 683-497
Ore 10,30-12,30 - 15,30-17,30

ULTIME NOTIZIE

Inizio della battaglia elettorale

Si scioglie oggi il Parlamento inglese

(Dal nostro corrispondente) Londra, 2 febbraio.

Quest'oggi alla cattedrale anglicana di San Paolo l'arcivescovo di Canterbury ha impartito la sua benedizione a tutti i capi dei partiti in lizza nelle elezioni, dicendo loro che coloro che cercano il potere in questo grave frangente si assumono il peso di una terribile responsabilità. Domani il proclama reale scioglierà il Parlamento riconvocando la nuova Camera per il 1 di marzo.

Domani si apriranno pure le cateratte della propaganda elettorale. Milioni di manifesti murali e di opuscoli, circolari e lettere elettorali sono pronti per essere spediti. Churchill da solo ha venti milioni di copie di una lettera di 350 parole — quasi tre paginette dattilografate — pronte per essere infilate nelle buche per le lettere. L'appello dei conservatori si concreterà con un attacco contro il crescente costo della vita, l'aumento delle spese governative e delle imposte sotto il socialismo.

Churchill affermerà che il programma conservatore offre la sola speranza di evitare la disoccupazione e mantenere il livello della vita desiderato dal popolo britannico. Ogni capo partito offre la medesima medicina in tante bottiglie con etichette differenti. Attlee inizierà la sua propaganda dall'organo del partito socialista, il «Daily Herald», con una spettacolosa intervista nella quale discuterà i problemi che «domineranno le elezioni; le prospettive del socialismo di ritornare vittorioso al potere; le politiche oziose degli avversari e la pericolosa posizione di Churchill per il paese».

I corrispondenti esteri di Londra hanno invitato a un pranzo un certo numero di deputati di tutti i partiti per essere da essi illuminati sulla situazione nel paese e sulle prospettive elettorali. C'erano quattro deputati socialisti, due conservatori, un socialista indipendente, ossia cripto-comunista, e due candidati liberali. Erano state sottoposte a questi parlamentari un paio di dozzine di domande intelligenti e concrete: mai dei corrispondenti esteri dovettero ascoltare un così puerile stillicidio di risposte evasive, ravvolte nel più banale umorismo all'inglese.

Questa sera il tesoriere Cripps ha fatto l'ultimo dei radio discorsi pre elettorali, nel quale ha difeso la sua politica economica. C'è chi dice che questo discorso di Cripps è il discorso funebre, perchè se i socialisti torneranno al potere egli non sarà più tesoriere e tanto meno «dittatore economico». E' per certo degno di nota che Cripps non è incluso nella lista degli oratori ufficiali che il partito socialista manderà alla radio durante la campagna elettorale.

L'ultima novità elettorale è che il ministro dell'Interno ha annunciato che tutti i carcerati per condanne inferiori ai dodici mesi, hanno il diritto di votare.

c. m. f.

La sentenza nella causa tra lo Stato e la Sicilia

Roma, 2 febbraio.

L'Alta Corte della Sicilia si è riunita oggi per decidere in merito al ricorso del commissario dello Stato che ha impugnato d'incostituzionalità il bilancio della regione nella voce riferentesi ai trenta miliardi stanziati per il fondo di solidarietà nazionale (opere e lavori pubblici).

Dopo un ampio dibattito l'Alta Corte ha dichiarato ammissibile nella forma il ricorso del commissario dello Stato, ma nel merito lo ha respinto, dichiarando essere nel diritto della regione l'iscrizione dei trenta miliardi nel bilancio di previsione del 1949-50.

Ingrid Bergman ha avuto un figlio

Roma, 2 febbraio.

In una lussuosa clinica romana, Ingrid Bergman ha dato alla luce stasera alle diciannove, un bel maschietto. Al capezzale della puerpera, prostrata ma sorridente, si è recato subito dopo l'evento Roberto Rossellini evidentemente emozionato. La nota attrice aveva definito «pazzesche» le notizie di una sua imminente maternità solo la scorsa settimana. Evidentemente invece la «premura» con cui veniva sollecitato il divorzio aveva una sua ragione ben precisa.

E' noto infatti che il regista italiano ha ottenuto recentemente il divorzio dalla sua legittima consorte presso un tribunale di Vienna e che la Bergman ha chiesto ad una corte messicana di essere sciolta dal suo matrimonio col dottor Lindstrom «per crudeltà mentale» da parte del marito.

La situazione dell'attrice era stata in questi ultimi giorni turbata dalla iniziativa del «crudele» consorte il quale, avendo appreso da «terzi» che la moglie si trovava in stato interessante aveva a sua volta iniziato una causa di divorzio presso un tribunale californiano.

Quale effetto avrà ora la notizia del lieto evento sulle vicende matrimoniali della diva e sul successo del suo film? «Stromboli» infatti, primo frutto della collaborazione Bergman-Rossellini, accolto con tanto favore in anteprima, verrà improrogabilmente, come ha detto un agente della R.K.O., proiettato in pubblico nelle sale di New York a partire dal 15 febbraio. C'è chi manifesta qualche apprensione sulla possibile reazione del pubblico americano, altri, e sono i più, pronosticano un sicuro successo e, naturalmente, incassi favolosi.

Certo la pubblicità non è mancata. Quanto al divorzio si vedrà. Il dott. Lindstrom è stato comunque già messo al corrente della nascita del bimbo. La notizia, ci dicono, gli è stata comunicata mentre si trovava nella sala operatoria dell'ospedale di Hollywood, perciò non ha potuto essere immediatamente avvicinato dai giornalisti e finora non si hanno suoi commenti. Nè il compito dei cronisti romani è stato molto più agevole; giunti trafelati alla clinica in caccia di notizie, non hanno potuto sapere gran che. Anzi i dirigenti della clinica in un primo tempo hanno smentito categoricamente la notizia, cercando in questo modo di allontanare gli indesiderati visitatori. Tali smentite hanno indotto perfino alcuni corrispondenti di agenzie straniere a ritirare i dispacci da loro già inoltrati. Più tardi però si è avuta conferma della nascita del bimbo; anzi, si sono conosciuti anche alcuni particolari: ha gli occhi azzurri, si chiamerà Roberto e sarà battezzato.

Il folle gesto di una sedotta nell'interno di una caserma

Roma, 2 febbraio.

Nella caserma dei carabinieri del battaglione mobile motocorazzato nell'interno del Foro trionfale la 21enne Giuliana Vecchi si presentava all'ufficio comando chiedendo di parlare al capitano Lombardi, al quale affermava di essere stata sedotta e abbandonata dal milite Elio Tuccionetti. Essa chiedeva che il comando obbligasse il giovane a riparare. Non si conosce la risposta dell'ufficiale; ma i carabinieri di piantone alla palazzina, poco dopo, vedevano spalancarsi la finestra del comando e la donna buttarsi a capofitto nel cortile. Raccolta, la giovane è stata trasportata all'ospedale, dove, essendo in stato interessante, versa in pericolo di vita. E' in corso una inchiesta.

Uccide il padre, ferisce la zia e tenta togliersi la vita

Napoli, 2 febbraio.

Il pacifico comune di San Potito Sannitico è rimasto vivamente impressionato da una grave tragedia familiare. Ne è stato protagonista il 28enne Mario Federico di Alfonso, reduce dalla prigionia e fidanzato ad una giovane di Milano. Egli viveva da tempo a S. Potito con una zia, Alfonsina Golino, e sebbene disoccupato intendeva ad ogni costo sposarsi e quindi stabilirsi a Milano ove con l'aiuto del suocero contava di procacciarsi lavoro. Ma per sposarsi occorrevano quattrini, cosa che il Federico pretendeva dalla zia e dal padre. Ieri, di ritorno da Milano, recatosi dalla zia pretendeva da questa centomila lire. La Golino, madre di due figli ed in condizione di non poter soddisfare la richiesta del nipote, rifiutava di consegnare il denaro. E' stato a questo punto che lo sciagurato sparava due colpi contro la zia che rimaneva gravemente ferita. Successivamente il reduce si recava dai genitori e sparava due colpi contro il padre, cinquantaduenne, dandosi quindi alla latitanza. I due feriti, soccorsi, venivano trasportati all'ospedale di Piedimonte d'Alife ove il genitore poco dopo decedeva.

A tarda notte veniva rinvenuto in un fossato il giovane parricida moribondo. Probabilmente vinto dal rimorso, si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia. Egli si trova ora ricoverato all'ospedale in fin di vita.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Vivace seduta alla Camera sulle comunicazioni del governo

I rilievi del d. c. Del Bo alla mossa dei liberali: "Avete commesso lo stesso errore di Nenni,, - Il discorso di R. Lombardi

Roma, 2 febbraio.

La Camera ha ripreso nel pomeriggio il dibattito sulle comunicazioni del governo. La parola è stata concessa subito all'on. DEL BO, esponente della sinistra d. c., il quale ha affermato che la formula del 18 aprile rimane tuttora valida nella sostanza, che è quella di passare da una democrazia formale ad una democrazia sostanziale. L'oratore ha riconosciuto poi la convenienza della collaborazione tra la d. c. e il P.s.l.i. e si è indugiato sull'elemento nuovo, nel quadro dell'opposizione moderata, costituito dal partito socialista unitario, al quale ha augurato di poter giungere ad una unificazione con le altre parti del socialismo democratico al da assumere anche responsabilità di governo. Dei liberali l'oratore ha detto che hanno commesso, passando all'opposizione, lo stesso errore, ma in senso inverso, di Nenni. Uscendo dal governo i liberali mostrano di voler dividere il ceto medio dal proletariato, anzichè cercare di realizzare una solidarietà interclassista. «Noi, ad esempio — ha concluso — non ci illudiamo più di rappresentare il cristianesimo, ma certo lo rappresentiamo meglio di quanto voi liberali non rappresentiate il ceto medio. *(Il liberale on. Giovannini protesta vivacemente).*

Il secondo oratore, il fusionista on. RICCARDO LOMBARDI, ha iniziato polemizzando con l'on. De Gasperi. «La crisi — egli ha detto — ha confermato la frattura esistente nel Paese, dovuta soprattutto alla politica economica, alla quale non è riuscito a dare una risposta ragionevole. In realtà il trionfatore della situazione è il ministro Pella, il quale ventiquattro ore dopo la costituzione del governo, ha presentato i bilanci preventivi per il prossimo esercizio finanziario, lasciando intendere che l'inizio di quel programma di investimenti per il Sud annunciati da De Gasperi non potrà avvenire che nel '51-'52».

DE VITA *(P.R.I.)* — Lei non tiene conto delle possibili variazioni di bilancio.

LOMBARDI — Ma De Gasperi non ne ha fatto cenno nel suo discorso.

Qui l'oratore ha svolto una serrata critica al programma poliennale di investimenti che sarebbe sempre esiguo di fronte alla necessità di una politica di investimenti che abbiano la caratteristica di stimolante e incentivo, e si è riferito al piano della C.G.I.L., che ha in sè questi elementi, oltre a garantire le contromisure alla carica inflazionistica che la politica di investimenti necessariamente contiene.

Con tono vivacemente polemico l'oratore ha poi accusato il governo di attuare particolarmente contro le classi lavoratrici una politica discriminatoria in relazione agli iscritti ai partiti comunista e socialista.

PASTORE *(d.c.)* — Siete voi che nelle fabbriche impedite il diritto del lavoro a chi non è iscritto al vostro partito *(applausi al centro e invettive a sinistra).*

LOMBARDI — Il Presidente del Consiglio ha inoltre denunciato l'esistenza di una volontà insurrezionale da parte dei partiti di sinistra. Ora questo non è vero. E' invece a tutti noto l'alto senso di responsabilità che ci anima... *(Clamori al centro).*

DE GASPERI *(seccamente)* — Documenterò.

LOMBARDI — Noi vediamo il governo persistere nella politica di alleanza con le classi conservatrici e reazionarie. Non si può rovesciare sul piano economico l'attuale situazione nè attuare piani di economia senza tenere conto di noi.

Alle 19,30 l'on. Gronchi ha rinviato la seduta alle 10 di domani per il dibattito sulla Somalia.

L'uccisione dell'ing. Vischi

Un ordine di cattura per un teste che non compare

Ancona, 2 febbraio.

Il tenente della polizia ausiliaria Renzo Caffarri detto «Celeste» colui che rilasciò arbitrariamente il Riccò, il presunto assassino dell'ingegner Vischi, non si è presentato stamane in udienza nonostante l'ordine di comparire da parte della Corte. Egli doveva essere messo a confronto con gli imputati Beggi e Ghidoni, costituitisi ieri come abbiamo riferito, i quali nella loro deposizione avevano affermato che il Caffarri personalmente si era impegnato a consegnare il Riccò nelle loro mani. Tale dichiarazione pone in una luce nuova la partecipazione del Caffarri all'aggrovigliata vicenda in quanto egli dovrebbe rispondere di concorso nel sequestro del Riccò operato da un gruppo di partigiani di Reggio Emilia dopo che, inesplicabilmente, il presunto assassino venne rilasciato dallo stesso Caffarri. Non essendo questi comparso in aula, il Procuratore Generale a norma dell'articolo 429 ha chiesto che venga spiccato mandato di cattura nei suoi confronti proponendo che l'esecuzione sia affidata al capitano Vesce, presente in aula, che già all'epoca del delitto diresse le indagini. Così, in attesa che il Caffarri sia ricercato, la Corte ha rinviato l'udienza a martedì prossimo.

Arrestato l'organizzatore dell'espatrio dei siciliani

Genova, 2 febbraio.

Agenti della seconda Divisione hanno tratto in arresto tale Giuseppe Poggi, detto Alfredo, di 53 anni, da Genova, titolare di una omonima ditta di recuperi di bordo del nostro porto, quale responsabile di favoreggiamento nell'espatrio clandestino di alcuni pregiudicati ricercati dalla questura di Palermo per delitti commessi in quella provincia e sospetti di appartenere alla banda Giuliano. E' risultato ora che il Poggi organizzò a Genova l'espatrio dei pregiudicati mediante un grosso compenso, che li accompagnò a Bordighera per la fuga clandestina, e successivamente ebbe contatti con i medesimi in Francia. Da indagini svolte dalla polizia francese in seguito a elementi forniti dall'Interpol è emerso anche che il Poggi era a contatto con francesi arrestati per favoreggiamento alla emigrazione clandestina nel loro paese.

CRONACA

Studente di scuola media scomparso ieri da casa

Al commissariato Barriera di Nizza si presentava ieri pomeriggio una povera donna per denunciare la scomparsa d'un suo figlioletto quattordicenne: Bruno Tabone di Angelino. Egli era uscito al mattino dalla sua abitazione in via Cortemilia 56, come di consueto, per recarsi a scuola dove frequenta la 1a classe dell'istituto tecnico; a mezzogiorno però non faceva il consueto ritorno per la colazione. La madre, rincasando dal lavoro, trovava sul tavolo di cucina un biglietto scritto di suo pugno in cui era detto: «Cari genitori, vi chiedo perdono per il mio gesto. Non vi ho procurato sinora che delusioni, ma un giorno farò fortuna. Un bacio a voi ed ai miei tre fratellini».

Quasi sicuramente il giovincello è fuggito con il miraggio di qualche avventura. La polizia ha predisposto le opportune ricerche. Egli è alto 1 metro e 58 centimetri, ha i capelli neri, porta pullover grigio e calzoni alla zuava e calze scarpe nere.

L'autista assassinato a Bologna

Un alone di mistero circonda il feroce delitto

Bologna, 2 febbraio.

Vivissima permane in città l'impressione per l'efferato delitto di cui è rimasto vittima l'autista di piazza Giorgio Camorani di 29 anni. Squadra Mobile e carabinieri, proseguono attivamente le indagini per scoprire l'autore o gli autori dell'assassinio. Nuove testimonianze sono state raccolte durante la giornata: di particolare interesse quella dell'autista Cesare Bergamaschi collega dello scomparso che vide giungere al posteggio di Piazza Nettuno ed accodarsi alle macchine presenti in attesa del proprio turno Giorgio Camorani verso le 19,35. Il Bergamaschi lasciò la piazza per accompagnare una signorina a teatro alle 19,50; dietro di lui c'erano tre taxi poi quello del Camorani. Secondo la testimonianza di un altro autista che collima con quella del Bergamaschi, il Camorani sarebbe rimasto solo nella piazza (essendovi in quell'ora grande afflusso di passeggeri) alle 20. Ciò spiega come nessuno l'abbia visto partire con i misteriosi clienti che dovevano poi ucciderlo.

La partenza del Camorani da piazza Nettuno sarebbe avvenuta verso le 20 o le 20,10. I sospetti che erano caduti su due giovani sconosciuti, i quali la notte stessa del delitto verso le due si erano rivolti all'autista Cuzzani di servizio in piazza della stazione per farsi accompagnare sino a Milano, sono caduti. La polizia ha infatti potuto individuare i due giovani pur senza essere ancora riuscita a rintracciarli: si tratta comunque di due giovanotti tutt'altro che raccomandabili in quanto va loro addebitata una rapina compiuta a Ferrara la notte stessa del delitto Camorani però a ora più tarda di quella in cui avvenne l'uccisione dell'autista. La polizia ha potuto apprendere che alle 20,47 precise tre uomini sulla trentina che portavano soprabiti aperti e vestivano abbastanza dimessamente si erano rivolti all'autista Riccardo Curti di servizio in piazza di Porta Ravegnana per farsi accompagnare in via Iacopo Della Quercia non lungi dalla stazione.

Erano forse quelli gli assassini del Camorani? L'ipotesi non sembra molto attendibile giacchè per trovarsi alle 20,47 in quel luogo gli eventuali assassini avrebbero dovuto essere di ritorno da un viaggio lungo circa venti chilometri nello spazio di una quarantina di minuti al massimo. E' da notare che nel corso di quello viaggio fu commesso un omicidio e il cadavere dell'ucciso fu abbandonato in una strada deserta e la macchina fu riaccompagnata in città e lasciata in una strada sia pure assai vicina a piazza di Porta Ravegnana. Troppe cose che in quaranta minuti difficilmente si sbrigano. Le indagini della polizia non hanno dunque fatto molti progressi nella giornata di oggi, ma si spera possano approdare a miglior risultato domani.

Trenta carbonizzati in un autobus incendiato

Bogotà, 2 febbraio.

Il giornale *El spectator* annuncia che trenta persone sono rimaste carbonizzate in un autobus che si è incendiato sulla strada da Cartagena a Sincelejo. Altre tredici persone, che si trovavano sull'autobus, sono riuscite a saltar fuori dalla macchina, e si sono salvate.

CRONACHE DELLO SPORT

Perruchon vince a Chamonix

Gli azzurri hanno dominato nella gara di fondo per la "settimana del Monte Bianco,,

Chamonix, 2 febbraio.

Per la «Settimana internazionale del Monte Bianco», si è svolta la gara di fondo nella quale gli sciatori italiani hanno ottenuto un successo completo. I quattro azzurri, infatti, si sono piazzati entro i primi sei. Si è confermata la magnifica forma di Perruchon, il quale, superata l'indisposizione causata da un attacco febbrile di origine influenzale, è partito questa mattina come principale avversario da battere. I concorrenti più duri per Perruchon sono stati l'altro italiano De Florian e il francese Perrier, finiti nell'ordine divisi da pochi secondi.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Perruchon Vincenzo (It.) che compie i km. 18 in ore 1,01'13''; 2. De Florian (It.), 1,10'14''; 3. Perrier (Fr.), 1,10'54''; 4. Anderlini (It.), 1,11'12''; 5. Noichl (Au.), 1,12'16''; 6. Chiocchetti (It.), 1,13'05''.

Il bob degli Stati Uniti è il più veloce a Cortina

Cortina d'Ampezzo, 2 febbraio.

Sulla pista di Ronco si sono concluse questa mattina le prove per i campionati mondiali di guidoslitta a quattro che si inizieranno sabato prossimo. L'equipaggio degli Stati Uniti, guidato da Benham ha ottenuto in entrambe le discese di prova i tempi migliori, registrando nella seconda il risultato di 1'22''94/100 superiore di soli 36/100 di secondo al 1° tempo della pista stabilito ieri dallo stesso equipaggio. Agli Stati Uniti è stata pertanto assegnata la coppa «Bresaola» che era stata posta in palio per chi avesse segnato il miglior tempo nelle due discese.

Nella graduatoria sono poi seguiti i due bob della Svizzera, quello austriaco e quindi gli equipaggi italiani.

Il quartetto guidato da Della Beffa ha impiegato rispettivamente 1'28''01 e 1'26''39, e quello di De Zanna 1'29''19 e 1'25''21.

Mitri sul ring di Trieste ha battuto Barthélémy

Trieste, 2 febbraio.

Al Politeama Rossetti, il campione d'Europa dei pesi medi, Tiberio Mitri, si è incontrato con il campione negro della Guadalupa, Serge Barthélémy. L'incontro non è stato molto brillante. Il triestino è parso lento nella sua azione, impacciato e mancante di precisione, di agilità e di riflessi. Il negro, dopo aver superato la crisi nella seconda ripresa, si è riavuto, ha tenuto duro e ha risposto colpo per colpo all'avversario.

Il pubblico non è rimasto molto persuaso di questa vittoria, anche se Mitri è il campione di casa.

Ecco il risultato: Tiberio Mitri di Trieste (kg. 74,300) b. Serge Barthélémy della Guadalupa (kg. 73,200) ai punti in dieci riprese.

Un incontro Torino-Genova di pugilato si svolgerà questa sera nella sala «Fortino» di via Cigna.

A Parigi l'incontro tra il Racing parigino e il Racing Club di Buenos Aires è terminato alla pari 2-2; i francesi erano riusciti a chiudere il primo tempo in vantaggio per due a zero.

Prosegue la preparazione di Juventus e Torino

Frizzi giocherà mediano

Genova, 2 febbraio.

Il primo argomento concernente la preparazione delle squadre torinesi in Riviera riguarda il tempo ed a riguardo si hanno finalmente buone notizie: è tornato il sereno. I bianco-neri, alla presenza di trecento o quattrocento spettatori hanno avuto in mattinata una seduta atletica. La pioggia li ha ancora disturbati, ma nel pomeriggio essa ha smesso di cadere e i juventini hanno potuto compiere una gita in torpedone fino a Portofino.

Le condizioni di tutti i giocatori sono buone e, con l'avvicinarsi dell'atteso confronto col Milan, la squadra si dimostra serena e fiduciosa.

Il Torino, che come è noto si trova in ritiro collegiale a Viareggio, ha effettuato stamane una passeggiata di un paio d'ore nella pineta, interrompendola soltanto per una serie di esercizi ginnastici.

Nel pomeriggio Copernico e Bigogno hanno fatto svolgere una «partitina» su un terreno di dimensioni ridotte. Domani è atteso Tubaro e se, come sembra, le sue condizioni fisiche saranno buone, i granata dovrebbero assumere il seguente schieramento: Moro, Toma, Picchi, Frizzi, Tubaro, Grosso; Giuliano, Santos, Bengtsson, Hjalmarsson, Carapellese.

Bollettino della neve

Balme, cm. 90, Bardonecchia 40, Pian del Sole 35, Colomion 50, Cesana 25, Pian Fasciò 45, Clavières 70, Pragelato 30, Sauze 30, Sportinia 75, Sestriere 70, Champoluc 80, Cervinia 140, Cogne 50, Courmayeur, Gressoney, Pila 70, La Thuile 75, Valtournanche 70, Mucrone 30, Oropa 25, Monte Cucco 110, Limone 35, Vernante 30, Demonte 25, Frabosa 40.

Munito dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, chiudeva ieri la sua laboriosa esistenza il

N. H.

Conte Marco Antolini Ossi

Ne danno il doloroso annunzio gli adorati figli **Marianna** e **Tommaso**, la sorella **Cinetta Antolini Ossi in Roberti** e l'affezionata **Bianca Fabbri**. Le esequie avranno luogo sabato 4 corr. in Bologna, alle ore 9,30, nella basilica di S. Domenico da dove la salma proseguirà per Forlì per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione personale.

La Lancia e C. Fabbrica di Automobili Torino prende vivissima parte al dolore della famiglia per la immatura perdita avvenuta in Bologna, del compianto **Conte MARCO ANTOLINI OSSI** suo affezionato ed impareggiabile concessionario di vendita da oltre vent'anni.

Vittorio e famiglia con profondo e commosso rimpianto partecipa l'immatura perdita del **N. H. Conte MARCO ANTOLINI OSSI** suo benemerito titolare, associandosi al dolore dei figli **Marianna** e **Tommaso**.

La Direzione delle Officine Viberti, partecipa l'immatura perdita del conte **MARCO ANTOLINI OSSI**, da molti anni suo affezionato e prezioso collaboratore.

Il 30 gennaio in Varazze, dopo breve malattia, con i conforti della fede, è mancato ai suoi cari il

Cav. Ernesto Varetto

Maggiore di Compl.to Artiglieria Medaglia di Bronzo al V. M.

A funerali avvenuti, addolorati ne annunziano la moglie **Edvige Bologna**, i figli rag. **Umberto** con la moglie **Lina Maria**, **Maddalena** col marito dott. **Clemente Buffet** e le piccole **Maria Grazia** e **Luciana** e i parenti tutti. La messa avrà luogo in Torino il 6 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

L'Assoc. Prov.le Agenti di Assicurazione prende parte al dolore che colpisce il suo presidente rag. **Umberto Varetto**.

L'Agenzia «La Minerva-Scintilla», il **Personale** e i **Collaboratori**, si associano al lutto del rag. **Umberto Varetto**.

Serenamente è mancato in età di anni 75

Nicola Giovanni Battista

Ne danno il doloroso annunzio la figlia **Carla** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 14,30 partendo da via S. Chiara 45. Per volontà dell'estinto nè fiori nè lutto.

I Colleghi della Ditta Giovanni Rapelo prendono vivissima parte al lutto della carissima **Carla**.

Munito dei conforti religiosi dopo una vita di onestà e di lavoro tutta dedita alla famiglia è mancato improvvisamente all'età di 68 anni

Bellone Felice

Affranti ne danno l'annuncio: la moglie **Rampone Nella** coi figli **Mario**, **Franco** e **Domenico**, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 8,30 partendo da via Figlie dei Militari n. 3 indi la salma proseguirà per Montiglio ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Per desiderio dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Un buono è tornato tra i buoni; non pianti, ma preghiere.

Oggi alle ore 18,30 è entrata nel suo riposo

Cardon Editta

di anni 79

Fiduciosi nella promessa di Gesù Cristo, ne danno l'annuncio: le sorelle: **Elisabetta**, **Maria**, **Medina** ved. **Salmas**, i cugini ed i parenti tutti, e l'affezionata amica **Louise Colomb**.

L'anima mia s'acqueta in Dio solo; da Lui viene la mia salvezza.
(Salmo 62, V1).

San Secondo di Pinerolo, 1 febbraio 1950.

Il funerale avrà luogo in San Secondo di Pinerolo il giorno 3 febbraio alle ore 15.

Fatale disgrazia sul lavoro troncava la giovane esistenza di

Giuseppe Calà di Giuseppe

Ne danno angosciati l'annuncio la moglie **Germana** con la piccola **Maria Valeria**, i genitori, le sorelle, il suocero **Luigi Domatteis**, le zie, gli zii e i parenti tutti.

La cara Salma partirà alle ore 15,30 da Corso Galilei 22, oggi venerdì 3 febbraio.

Il marito, la mamma e i parenti tutti della compianta

DONNA

Piera Caviglia Franzini

profondamente commossi per la indimenticabile prova di affetto tributata alla memoria della cara **Piera**, esprimono un profondo ringraziamento a tutti coloro che in questa ora di dolore hanno voluto essere loro vicini.

Finale Ligure, 2 febbraio 1950.

Improvvisamente è mancato all'affetto di suoi cari

Vai Giovanni

di anni 52 - **Commerciante**

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Bordin Maria**, figli **Eugenio**, **Ernesto**, **Ida**, **Filippo** con le rispettive famiglie, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 4 c. m. alle ore 10,30 partendo da corso Farini 1. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente rendeva l'anima buona a Dio

Bazzola Anna n. Fenoglio

Ne danno addolorati il triste annuncio a funerali avvenuti, il marito **Ercole**, i figli **Alessandro** con la moglie **Teresita Teppa** e figlio **Daniello**, **Doris** con la moglie **Ada Rossio** e figlia **Marinella**, il genero avv. **Arturo Colonna** con i figli **Guido** e **Graziella**, i parenti tutti.

Torino, via Migliara 7.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Caia Giovanna n. Picco

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Federico**, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 4 corr. alle ore 9,30 da via Consolata 1 bis.

La famiglia del compianto

Rag. Bilno Giulio

commossa per la dimostrazione di affetto data al caro scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti vollero, o con la partecipazione ai funerali o con scritti, unirsi al suo immenso dolore. La messa di trigesima in suffragio dell'anima eletta verrà celebrata nella parrocchia della Madonna delle Grazie (Crocetta) il giorno 25 febbraio alle ore 9.

La famiglia del compianto

Patasso Michelangelo

commossa per la dimostrazione di stima e di cordoglio tributata al loro caro estinto, sentitamente ringrazia per l'affettuosa solidarietà quanti, società, enti e privati, che con la presenza e con scritti parteciparono al loro grande dolore. Particolare ringraziamento al dott. Ettore Carbone per la premurosa assistenza medica.

Mongrando, 31 gennaio 1950.

La famiglia **Cardellino** commossa e riconoscente per la manifestazione di cordoglio dimostrata per l'immatura scomparsa del loro caro

Rocco

mentre rinnova i ringraziamenti, avverte che la messa di settima sarà celebrata lunedì 6 febbraio c. a. alle ore 8,30 nella chiesa della SS. Annunziata, via Po.

Nel tristissimo secondo anniversario della scomparsa di

Luciano Gambe

il fratello ed i parenti tutti, con immutato rimpianto lo ricordano ai molti che gli vollero bene, altamente apprezzando le doti di mente e di cuore. Domani sabato 4 corr. ore 9 S. Messa chiesa Corpus Domini Torino e contemporaneamente Chiesa parrocchiale di Settimo Torinese.

Torino, 3 febbraio 1950.

ASPICHININA
per la cura razionale del
raffreddore e dell'influenza

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione dei Medici pratici e di Clinici illustri.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

MAL DI GOLA? GULAMIL!!
RAUCEDINI? GULAMIL!!
TONSILLITI, RAFFREDDORI?
Gulamil
CONFETTI
IN TUTTE LE FARMACIE
ISTITUTO CHIMICO FARMACEUTICO FASSI - TORINO

LA QUIETE VARESE - 400 metri sul mare - 45 minuti da Milano - Tel. 1951
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
malattie interne - assiduo controllo medico
regimi accuratissimi - tubercolotici e mentali esclusi
A.P. 7996 D.S. 15-3-1940

TORINO tel. 31.059
Mobili ARREDAMENTI
F. BISACCO

FERRI DI CHIRURGIA
STERILIZZATRICI
apparecchi elettromedicali
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

FRIGORIFERI
Thermofrigo
IMPIANTI PER
MACELLERIE - SALUMERIE
ALBERGHI - LATTERIE
OSPEDALI - GELATERIE - ECC.
20 ANNI DI ESPERIENZA
MIGLIAIA DI INSTALLAZIONI
QUALITÀ E PREZZI CONVENIENTI
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
GARANZIA ed ASSISTENZA TECNICA
CAVICCHIOLI-RADIO
VIA PIETRO MICCA, 5
VENDITA RATEALE

Vigorelli
LOTTI
ESCLUSIVISTI
VIA MAZZINI 41
18 RATE 18
LOTTI VI SERVE MEGLIO

Buton
Vecchia Romagna
CARTA DI GARANZIA
ANTICO
Brandy
BUTON
CREMA CACAO
purezza d'origine - finezza di gusto incomparabili